

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

383.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° LUGLIO 1998

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	III-X
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-57

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(<i>La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,30</i>)	3
Disegno di legge (Approvazione in Commissione)	1	(<i>Ripresa esame articoli - A.C. 4922</i>)	3
Documento in materia di insindacabilità (Discussione)	1	Presidente	3
Presidente	1	(<i>Esame ordine del giorno - A.C. 4922</i>)	4
Raffaldini Franco (DS-U), <i>Relatore</i>	2	Presidente	4
Preavviso di votazioni elettroniche	2	Biricotti Anna Maria (DS-U)	4
Comitato per la legislazione (Modifica nella costituzione)	2	Soriero Giuseppe, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i>	4
Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 158 del 1998: Autotrasporto (A.C. 4922) (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)	3	(<i>Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4922</i>) .	5
Presidente	3	Presidente	5
Vito Elio (FI)	3	Angelici Vittorio (PD-U)	9
		Bocchino Italo (AN)	6
		Ciapucci Elena (LNIP)	5
		Mammola Paolo (FI)	7
		Ostillio Massimo (UDR)	5

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; rinnovamento italiano: RI; unione democratica per la Repubblica: UDR; misto: misto; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-per l'UDR-patto Segni/liberali: misto-per l'UDR-P. Segni/lib.; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

	PAG.		PAG.
Raffaldini Franco (DS-U)	9	Ballaman Edouard (LNIP)	37
Vito Elio (FI)	6	Benvenuto Giorgio (DS-U), <i>Presidente della VI Commissione</i>	37, 38, 41
(<i>Coordinamento</i> — A.C. 4922)	10	Ciani Fabio (PD-U)	43
Presidente	10	D'Amico Natale (RI)	39
(<i>Votazione finale e approvazione</i> — A.C. 4922)	10	Marongiu Gianni, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	37
Presidente	10	Pace Carlo (AN)	37, 40
Bogi Giorgio, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	10, 11	Pisanu Beppe (FI)	43
Selva Gustavo (AN)	10, 11	Selva Gustavo (AN)	42
Proposta di legge: Disposizioni tributarie per accelerare la ripresa economica (A.C. 2292) (Seguito della discussione)	11	Vito Elio (FI)	41
(<i>Contingentamento tempi seguito esame</i> — A.C. 2292)	12	(<i>La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 14,35</i>)	44
Presidente	12	Presidente	44
Armani Pietro (AN), <i>Relatore di minoranza</i>	13	(<i>La seduta, sospesa alle 14,40, è ripresa alle 15</i>)	45
Benvenuto Giorgio (DS-U), <i>Presidente della VI Commissione</i>	12	Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	44
Boccia Antonio (PD-U)	12	(<i>Incentivi per l'utilizzo del telepass</i>)	44
Bogi Giorgio, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	13	Costa Paolo, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> .	45
(<i>La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 11,15</i>)	13	Covre Giuseppe (LNIP)	44, 45
(<i>Esame articoli</i> — A.C. 2292)	13	(<i>Alienazione di alloggi di edilizia residenziale di proprietà del demanio</i>)	46
Presidente	13	Crema Giovanni (misto-SDI)	46, 47
(<i>Esame articolo 1</i> — A.C. 2292)	13	Pistone Gabriella (RC-PRO)	47, 48
Presidente	13, 17, 26, 29, 34, 35	Visco Vincenzo, <i>Ministro delle finanze</i>	46, 48
Armani Pietro (AN), <i>Relatore di minoranza</i>	15	(<i>Misure volte a semplificare la tassazione sugli immobili</i>)	48
Ballaman Edouard (LNIP)	19, 34, 35	Cennamo Aldo (DS-U)	50
Benvenuto Giorgio (DS-U), <i>Presidente della VI Commissione</i>	14, 15	Pace Giovanni (AN)	48, 49
Biasco Salvatore (DS-U)	30	Visco Vincenzo, <i>Ministro delle finanze</i>	49, 50
Boccia Antonio (PD-U)	17	(<i>Insegnamento di strumenti musicali nella scuola media</i>)	51
Conte Gianfranco (FI)	30	Berlinguer Luigi, <i>Ministro della pubblica istruzione, università e ricerca scientifica e tecnologica</i>	51
Delfino Teresio (UDR)	22	Sbarbati Luciana (RI)	51, 52
Gasparri Maurizio (AN)	28	(<i>Lotta alla criminalità nel Mezzogiorno</i>)	52
Giordano Francesco (RC-PRO)	28, 32	Acierno Alberto (UDR)	54, 55
Guerra Mauro (DS-U)	24, 28	Bergamo Alessandro (FI)	52, 53
Leone Antonio (FI)	35	Napolitano Giorgio, <i>Ministro dell'interno</i> .	54, 56
Marongiu Gianni, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	16, 34	Romano Carratelli Domenico (PD-U)	55, 56
Pace Carlo (AN)	20	Ordine del giorno della seduta di domani .	57
Valensise Raffaele (AN)	18	<i>ERRATA CORRIGE</i>	57
Vito Elio (FI)	26	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-XX</i>	
(<i>Esame articolo 2</i> — A.C. 2292)	37		
Presidente	37, 38, 41, 42, 44		
Armani Pietro (AN), <i>Relatore di minoranza</i>	38		
Bagliani Luca (LNIP)	43		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 9.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ventotto.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE comunica che nella riunione di ieri, in sede legislativa, l'VIII Commissione (Ambiente) ha approvato il disegno di legge, già approvato dalla XIII Commissione del Senato, n. 4763.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-ter, n. 26/43/A, relativo al deputato Maticena.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 2*), avvertendo che la Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio riferisce congiuntamente sulle due richieste poiché la Giunta medesima ha avuto modo di rilevare che il fatto oggetto di uno dei procedimenti (quello di cui al doc. IV-ter n. 43) è ricompreso in quello oggetto dell'altro (di cui al doc. IV-ter n. 26).

Avverte altresì che, poiché è prassi consolidata che la deliberazione della Camera ha per oggetto una valutazione del

fatto che viene contestato al parlamentare indipendentemente dalle conseguenze di ordine procedurale ovvero di qualificazione giuridica e poiché è opportuno evitare il rischio di un *bis in idem*, la deliberazione della Camera verterà sugli unici fatti oggetto dei due procedimenti.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al doc. IV-ter, n. 26, nonché il procedimento di cui al doc. IV-ter n. 43, non concernono opinioni espresse dal deputato Maticena nell'esercizio delle sue funzioni.

FRANCO RAFFALDINI, *Relatore*, propone il rinvio degli atti alla Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, dal momento che nel procedimento di cui al doc. IV-ter, n. 43-A sono stati riformulati i capi di imputazione a carico del deputato Maticena.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, può così rimanere stabilito. (*Così rimane stabilito*).

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Modifica nella costituzione del Comitato per la legislazione.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 2*).

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 158 del 1998: Autotrasporto (4922).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è mancato il numero legale nella

votazione nominale elettronica sull'emendamento Ciapuscì 1. 1.

ELIO VITO rileva l'assenza del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE ne prende atto e, anche per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,30.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Ciapuscì 1. 1, 2. 1, 2. 2, 2. 4, 2. 5 e 2. 3; approva quindi l'emendamento 2. 6 della Commissione.

PRESIDENTE passa all'esame dell'unico ordine del giorno presentato.

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, accetta l'ordine del giorno Biricotti n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

ELENA CIAPUSCÌ dichiara il voto contrario del gruppo della lega nord.

MASSIMO OSTILLIO dichiara l'astensione del gruppo dell'UDR, ritenendo che il provvedimento presenti limiti, in particolare per quanto riguarda gli adempimenti comunitari.

ITALO BOCCHINO, nel dichiarare il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale, lamenta che il Governo è intervenuto nel settore dell'autotrasporto con provvedimenti « tampone » ed in assenza di una complessiva visione strategica.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, fa presente sin d'ora che ritiene inderogabile procedere all'esame della proposta di legge Armani n. 2292, di cui al successivo punto 3 dell'ordine del

giorno, che rientra nella quota di provvedimenti dell'opposizione, invitando al Presidenza a consentire l'espressione del parere della Commissione bilancio e precisando che forza Italia non accederà ad alcuna proposta di inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE ritiene che la questione possa più opportunamente essere affrontata al termine dell'esame del disegno di legge di conversione sull'autotrasporto ora in discussione.

PAOLO MAMMOLA, nel dichiarare voto contrario (*Il Presidente richiama all'ordine per la prima volta il deputato Cento*), rileva che il provvedimento in esame non potrà tradursi in un effettivo beneficio per la categoria degli autotrasportatori.

FRANCO RAFFALDINI dichiara il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo.

VITTORIO ANGELICI dichiara il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

GUSTAVO SELVA, parlando sull'ordine dei lavori, fa presente che, qualora venisse avanzata richiesta di inversione dell'ordine del giorno, relativamente alla proposta Armani, il gruppo di alleanza nazionale non parteciperebbe ai lavori.

PRESIDENTE fa presente che qualsiasi deputato, se ritenesse, potrebbe comunque formulare una proposta di inversione dell'ordine del giorno.

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, precisa la disponibilità del Governo ad esaminare il provvedimento, pur sottolineando che è la Camera, non l'esecutivo, legittimata ad assumere decisioni sull'ordine dei lavori.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 4922.

Seguito della discussione della proposta di legge: Armani ed altri: Disposizioni tributarie per accelerare la ripresa economica (2292).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 26 giugno scorso si sono volte la discussione sulle linee generali e le repliche. Comunica altresì l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 12*), avvertendo che il Presidente della V Commissione ha comunicato la decisione del Comitato pareri di rinviare l'esame degli emendamenti in attesa di disporre della quantificazione da parte del Governo dei relativi effetti finanziari.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*, chiede una breve sospensione della seduta per consentire alla Commissione bilancio di esprimere il prescritto parere.

ANTONIO BOCCIA ritiene che una sospensione dei lavori possa risultare opportuna soltanto ove il Governo abbia già proceduto agli approfondimenti del testo ai quali si era riservato di procedere.

PIETRO ARMANI, *Relatore per la minoranza*, concorda sulla richiesta di sospensione avanzata dal presidente della VI Commissione.

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, avverte che il Governo utilizzerà la pausa di sospensione della seduta anche al fine di cercare di produrre la relazione tecnica sul provvedimento.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 11,15.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli della proposta di legge, sulla quale la Commissione ha dato mandato al relatore di riferire in senso contrario, e degli emendamenti presentati. Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 13*).

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*, premesso che le rilevanti modifiche proposte al testo avrebbero reso opportuno il rinvio del provvedimento in Commissione e che il rifiuto dell'opposizione di accedere a tale ipotesi denota l'intenzione di sottrarre un confronto puntuale, esprime un orientamento contrario sull'articolo 1 e sugli emendamenti presentati.

PIETRO ARMANI, *Relatore di minoranza*, osserva che il testo alternativo da lui presentato è volto ad adeguare il decreto legislativo n. 446 del 1997, concernente l'IRAP, al fine di dare impulso alle attività produttive ed incrementare l'occupazione; giudica peraltro inconsistenti le obiezioni in ordine alla mancanza di copertura finanziaria.

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, tenuto conto delle radicali modifiche introdotte all'originario testo del provvedimento, ne propone il rinvio in Commissione.

PRESIDENTE ritiene che nell'attuale fase, la proposta avanzata dal rappresentante del Governo possa essere intesa come auspicio.

ANTONIO BOCCIA condivide l'auspicio di rinviare il provvedimento in Commissione e chiede al presidente Benvenuto di formalizzare una proposta in tal senso.

RAFFAELE VALENSISE, rilevato che il provvedimento in esame prevede un meccanismo innovativo di incentivazione volto

a creare nuova occupazione, ritiene non condivisibile l'ipotesi di rinviare il testo in Commissione.

EDOUARD BALLAMAN ritiene che l'ipotesi di un rinvio del provvedimento in Commissione sia stata prospettata per sterili rivendicazioni di « primogenitura »; chiede pertanto che l'Assemblea proceda nell'esame della proposta di legge, che deve essere adeguatamente modificata.

CARLO PACE, nel ricordare che, in precedenti casi di radicali modifiche introdotte al testo di importanti provvedimenti, si è comunque proceduto al loro esame in Assemblea, ritiene che non si possa rinviare ulteriormente l'esame di una proposta di legge che affronta il grave problema della disoccupazione.

TERESIO DELFINO giudica « singolare » l'orientamento contrario del Governo e della maggioranza su un provvedimento finalizzato a perseguire obiettivi che sembravano condivisi dalla coalizione dell'Ulivo.

MAURO GUERRA, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea che la maggioranza non intende inibire l'esercizio di un diritto, previsto dalle nuove norme regolamentari, delle opposizioni che hanno chiesto la discussione della proposta di legge n. 2292; assume sin d'ora l'impegno a concludere l'esame in tempi brevi qualora il testo dovesse essere, come propone, rinviato in Commissione.

PRESIDENTE, ricostruiti i passaggi che hanno caratterizzato l'evoluzione un po' « caotica » della discussione, precisa che, al di là dei meri auspici, l'unica proposta ipotizzata sino ad ora è quella testè illustrata dal deputato Guerra.

ELIO VITO ribadisce l'esigenza di dare compiuta attuazione alla norma regolamentare che riserva una quota del tempo disponibile agli argomenti segnalati dalle opposizioni; per tale motivo, qualora ve-

nisse formalizzata una proposta di rinvio in Commissione, il suo gruppo si esprimerebbe in senso contrario.

FRANCESCO GIORDANO precisa che il suo gruppo non condivide la filosofia e l'impianto della proposta di legge in discussione.

MAURO GUERRA, stante la contrarietà manifestata dal deputato Vito, non insiste nella richiesta di rinviare il provvedimento in Commissione.

MAURIZIO GASPARRI, parlando per un richiamo all'articolo 24 del regolamento, osserva che il rinvio del provvedimento in Commissione non garantirebbe tempi certi per la sua discussione.

PRESIDENTE precisa che il regolamento non esclude che, nell'ambito dell'esame di un provvedimento inserito nel calendario su segnalazione dell'opposizione, possa essere avanzata una proposta di rinvio in Commissione.

GIANFRANCO CONTE ritiene che a questo punto si debba procedere nella discussione: la maggioranza si assumerà eventualmente la responsabilità di bocciare un provvedimento che presenta proposte concrete per lo sviluppo del Mezzogiorno.

SALVATORE BIASCO osserva che il Governo è già intervenuto in tema di agevolazioni alle imprese operanti nelle aree depresse e che la normativa concernente l'IRAP è anche frutto di accordi assunti in sede comunitaria: la proposta di legge Armani si riduce, per altro, a contenuti piuttosto « miseri ».

FRANCESCO GIORDANO ribadisce di ritenere non convincente l'impianto e la filosofia del provvedimento.

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, concorda con il parere contrario espresso dalla Commissione sugli emendamenti.

EDOUARD BALLAMAN ritiene che il testo alternativo del relatore di minoranza non possa essere condiviso se volto a garantire privilegi ad alcune aree del paese.

ANTONIO LEONE dichiara di condividere l'impianto del testo alternativo del relatore di minoranza.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza.

EDOUARD BALLAMAN chiede che per il futuro si proceda ad una revisione dei criteri per consentire di intervenire anche sui singoli emendamenti, dopo gli interventi sul complesso degli emendamenti, nell'ambito del tempo contingentato.

PRESIDENTE prende atto di questa richiesta.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche respinge gli emendamenti, Ballaman 1.2, 1.1, 1.4, 1.3, 1.6, 1.5, 1.7, 1.8, 1.9 e 1.10, nonché l'articolo 1.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2, compreso il testo alternativo del relatore di minoranza.

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, si associa.

EDOUARD BALLAMAN ritira i suoi emendamenti 2.2 e 2.3.

CARLO PACE sottolinea che la Commissione non si è riunita per esprimere il parere sugli emendamenti.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*, osserva che il deputato Carlo Pace è come al solito disin-

formato: ricorda infatti che il Comitato dei nove si è riunito ieri mattina per esprimere il parere.

CARLO PACE fa presente che dagli atti parlamentari non risulta che la Commissione si sia riunita ieri mattina.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*, ribadisce che la Commissione ha espresso il parere sugli emendamenti (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PIETRO ARMANI, *Relatore di minoranza*, premesso che ieri mattina la Commissione finanze non ha esaminato gli emendamenti presentati, raccomanda l'approvazione del testo alternativo che ha predisposto in qualità di relatore di minoranza.

PRESIDENTE avverte che il deputato Armani ha esaurito il tempo a sua disposizione in qualità del relatore di minoranza.

PIETRO ARMANI ritiene si tratti di una sopraffazione.

NATALE D'AMICO, criticata l'impostazione sottesa al testo alternativo del relatore di minoranza, dichiara il voto contrario del gruppo di rinnovamento italiano.

CARLO PACE osserva che, contrariamente a quanto affermato dal presidente Benvenuto, la Commissione finanze si è riunita ieri alle 15,30: chiede quindi che il deputato Benvenuto gli rivolga le sue scuse per averlo accusato di disinformazione.

PRESIDENTE precisa che il presidente Benvenuto intendeva riferirsi al Comitato dei nove (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

ELIO VITO rileva che il presidente Benvenuto non ha porto le scuse al deputato Carlo Pace per le espressioni irrispettose rivoltegli.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*, precisa che la procedura seguita è stata del tutto corretta: nella mattinata di ieri si è infatti riunito il Comitato dei nove ed in quella sede si è ritenuto di esprimere un orientamento contrario agli emendamenti presentati, ove non si fosse convenuto sulla proposta di rinviare il testo in Commissione (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

GUSTAVO SELVA considera inaccettabili le espressioni offensive rivolte dal presidente Benvenuto al deputato Carlo Pace, al quale debbono essere porte le scuse.

PRESIDENTE sottolinea che è stato chiarito che la procedura seguita dalla Commissione è stata conforme al regolamento (*Proteste del deputato Zaccheo, che il Presidente richiama all'ordine per le prime volte*)! Ritiene inoltre che la questione posta dal deputato Carlo Pace possa essere più opportunamente affrontata al termine della seduta.

FABIO CIANI ricorda che il deputato Carlo Pace ha iniziato il suo intervento accusando di scorrettezza il presidente Benvenuto.

BEPPE PISANU osserva che l'atteggiamento scomposto della maggioranza è dovuto all'irritazione conseguente alla mancata « primogenitura » sul provvedimento proposto dal deputato Armani.

LUCA BAGLIANI protesta poiché gli è stata data la parola non tempestivamente; stigmatizza l'inadeguata conduzione dei lavori dell'Assemblea da parte del Presidente di turno, che nella fattispecie non sa valutare chi abbia ragione.

PRESIDENTE osserva che tra i compiti della Presidenza non vi è quello di stabilire chi, rispetto ad una certa situazione continentale, abbia ragione oppure torto.

Indice la votazione nominale elettronica sul testo alternativo dell'articolo 2 del relatore di minoranza.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 14,35.

PRESIDENTE, apprezzate le circostanze, rinvia ad altra seduta la votazione ed il seguito del dibattito.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 14,40, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

GIUSEPPE COVRE illustra la sua interrogazione n. 3-02571, sugli incentivi per l'utilizzo del *telepass*.

PAOLO COSTA, *Ministro dei lavori pubblici*, rilevato il consistente incremento del numero dei fruitori del sistema *telepass*, (che si è ritenuto di incentivare introducendo la formula *telepass family*), informa che sono in fase di studio iniziative finalizzate ad agevolare la rilevazione e la conoscenza in tempi reali della situazione del traffico sulle autostrade italiane.

GIUSEPPE COVRE, nel dichiararsi parzialmente soddisfatto, rileva come il Governo si limiti a mere promesse a fronte di un problema destinato a riproporsi anche quest'anno nelle stesse dimensioni del passato.

GIOVANNI CREMA illustra la sua interrogazione n. 3-02572, concernente l'alienazione di alloggi di edilizia residenziale di proprietà del demanio.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*, fa presente che i ritardi nelle procedure di alienazione sono riconducibili alla lentezza degli *iter* amministrativi, ad inefficienze che si sta cercando di superare ed alla necessità di censire gli immobili ai quali applicare la legge n. 560 del 1993.

GIOVANNI CREMA, nel ringraziare il ministro per la risposta, chiede di valutare i tempi e le modalità di intervento da parte degli enti locali.

GABRIELLA PISTONE illustra la sua interrogazione n. 3-02573, vertente sullo stesso argomento della precedente.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*, ricorda che l'attuale normativa in materia prevede la cessione dei beni immobiliari demaniali ai comuni, nonché la tutela degli attuali conduttori delle abitazioni. Precisa inoltre che non sono previste finalità specifiche per l'utilizzo degli eventuali proventi.

GABRIELLA PISTONE ringrazia il ministro, in particolare per la precisione in ordine alle garanzie previste per i conduttori e per l'annunciata cessione del patrimonio demaniale ai comuni.

GIOVANNI PACE illustra la sua interrogazione n. 3-02574, relativa alle misure volte a semplificare la tassazione sugli immobili.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*, conferma l'intenzione del Governo di procedere ad una modifica della « discutibile » normativa sulla tassazione degli immobili, eventualmente nell'ambito del già avviato processo di riforma del catasto.

GIOVANNI PACE prende atto della volontà del Governo di modificare la normativa sulla tassazione degli immobili e preannunzia in proposito la disponibilità del gruppo di alleanza nazionale.

ALDO CENNAMO illustra la sua interrogazione n. 302575, vertente sullo stesso argomento.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*, conferma che il Governo, tenendo conto delle compatibilità di bilancio, intende intervenire per ridurre in misura non trascurabile il carico fiscale che grava sugli immobili.

ALDO CENNAMO giudica importante la disponibilità manifestata dal Governo e ritiene che la riduzione della pressione fiscale sugli immobili, in particolare sulla prima casa, assuma rilievo anche al fine di favorire la ripresa del settore edilizio.

LUCIANA SBARBATI illustra la sua interrogazione n. 3-02756, sull'insegnamento di strumenti musicali nella scuola media.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione, università e ricerca scientifica e tecnologica*, fa presente che in via amministrativa è possibile solo un arricchimento dell'attuale insegnamento di educazione musicale e che l'introduzione di un'ulteriore disciplina nel piano di studi della scuola media può avvenire solo con legge.

LUCIANA SBARBATI osserva che con l'istituzione di una classe di « strumento ed educazione musicale » vengono accorpate diverse discipline tecniche: auspica pertanto una revisione dello schema di decreto in materia.

ALESSANDRO BERGAMO illustra la sua interrogazione n. 3-02577, sulla lotta alla criminalità nel Mezzogiorno.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*, definita « gratuita » l'accusa rivolta al Governo di disinteressarsi dell'emergenza criminalità, conferma l'impegno per il massimo potenziamento dell'attività di contrasto alla criminalità organizzata, per un crescente « rendimento » delle forze disponibili.

ALESSANDRO BERGAMO giudica « vaga » la risposta ed osserva che un'efficace lotta alla criminalità presupporrebbe un Governo forte e non « parolaio ».

ALBERTO ACIERNO illustra la sua interrogazione n. 3-02578, vertente nello stesso argomento della precedente.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*, premesso che la lotta alla criminalità organizzata è condizione prioritaria per garantire sviluppo e occupazione, ricorda che il Governo ha presentato un disegno di legge volto ad introdurre criteri più rigorosi e selettivi per il vaglio delle collaborazioni dei « pentiti ».

ALBERTO ACIERNO osserva che il problema della lotta alla mafia deve essere affrontato al di fuori di logiche

politiche o di parte; ricorda inoltre i tragici errori e gli abusi determinati dal ricorso ai « pentiti ».

DOMENICO ROMANO CARRATELLI illustra la sua interrogazione n. 3-02579, vertente sullo stesso argomento.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*, assicura che il Governo è intenzionato a potenziare le forze dell'ordine che operano in Calabria, anche provvedendo a dotarle di strumenti tecnologicamente più avanzati.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI sollecita l'adeguamento e l'ammodernamento degli strumenti in dotazione alle forze dell'ordine, auspicando maggiore impegno del Governo per la Calabria.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 2 luglio 1998, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 57).

La seduta termina alle 15,55.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 9.

ADRIA BARTOLICH, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Acquarone, Marongiu, Mattioli, Montecchi, Pennacchi e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di martedì 30 giugno 1998, in sede legislativa, della VIII Commissione (Ambiente) è stato approvato il seguente disegno di legge:

S. 3048 — « Autorizzazione a definire in via stragiudiziale le controversie aventi ad oggetto il risarcimento dei danni subiti dallo Stato italiano per l'evento Haven e destinazione di somme e finalità ambientale » (*approvato con modificazioni dalla XIII Commissione permanente del Senato*) (4763).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulle richieste di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di due procedimenti penali nei confronti del deputato Maticena, il primo per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595, primo, secondo e terzo comma dello stesso codice, 30, primo, quarto e quinto comma, della legge 6 agosto 1990, n. 223 e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata); il secondo per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (Doc. IV-ter nn. 26-43-A).

La Giunta riferisce congiuntamente sulle due richieste, poiché la Giunta medesima ha avuto modo di rilevare che il fatto oggetto di uno dei procedimenti (quello di cui al Doc. IV-ter n. 43) è ricompreso in quello oggetto dell'altro (di cui al Doc. IV-ter n. 26).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Maticena). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

Poiché è prassi consolidata che la deliberazione della Camera ha per oggetto una valutazione del fatto che viene contestato al parlamentare indipendentemente dalle conseguenze di ordine procedurale ovvero di qualificazione giuridica che ad esso ricollega l'autorità giudiziaria e poiché è opportuno evitare il rischio di un *bis in idem*, la deliberazione della Camera verterà sugli unici fatti oggetto dei due procedimenti.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-ter n. 26, nonché il procedimento di cui al Doc. IV-ter n. 43, non concernono opinioni espresse dal deputato Maticena nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

FRANCO RAFFALDINI, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI, *Relatore*. Signor Presidente, l'onorevole Maticena, con lettera del 30 marzo scorso, ha comunicato che nell'ambito del procedimento penale n. 301 del 1996 (Doc. IV-ter n. 43) sono stati riformulati i capi di imputazione a suo carico, essendo stato aggiunto a quello già ipotizzato un nuovo capo di imputazione. Poiché tale circostanza rappresenta sicuramente un *quid novi* rispetto alla situazione che si è posta dinanzi alla Giunta al momento della sua deliberazione, chiedo che i documenti IV-ter n. 26 e n. 43, oggi congiuntamente all'esame di questa Assemblea, siano rinviati alla Giunta.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Raffaldini.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Preavviso di votazioni elettroniche *(ore 9,10).*

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Modifica nella costituzione del Comitato per la legislazione.

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 16-bis, comma 2, del regolamento, il Comitato per la legislazione è presieduto a turno da uno dei suoi componenti, per la durata di sei mesi ciascuno. Sulla base dell'orientamento espresso dalla Giunta per il regolamento nella seduta del 10 dicembre 1997, la successione dei turni di presidenza ha luogo secondo il criterio dell'anzianità parlamentare e, in via sussidiaria, dell'anzianità anagrafica, mentre le funzioni di vicepresidente sono esercitate, volta per volta, dal deputato cui spetta il successivo turno di presidenza e quelle di segretario dal deputato con la minore anzianità parlamentare, tranne nei periodi in cui debba assumere le funzioni di presidente o di vicepresidente.

Comunico, pertanto, che in data 30 giugno 1998 è cessato dalle funzioni di presidente il deputato Giorgio La Malfa, il quale ha inviato alla Presidenza della Camera un suo rapporto sull'attività svolta.

Per il semestre dal 1° luglio al 31 dicembre 1998, le funzioni di presidente del Comitato per la legislazione saranno svolte dal deputato Gian Franco Anedda e quelle di vicepresidente dal deputato Al-

berto Lembo, mentre quelle di segretario continueranno ad essere esercitate dal deputato Roberto Manzione.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1998, n. 158, recante misure urgenti per l'autotrasporto (4922) (ore 9,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1998, n. 158, recante misure urgenti per l'autotrasporto.

Ricordo che nella seduta di ieri si è passati all'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione ed è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Ciapuscì 1.1 (*per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri - A.C. 4922 sezioni 1, 2 e 3*).

ELIO VITO. Presidente, manca il rappresentante del Governo!

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Vito.

ELIO VITO. Colgo l'occasione, signor Presidente, per chiedere la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene. Anche per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle 9,30.

La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,30.

(Ripresa esame degli articoli - A.C. 4922)

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Ciapuscì 1.1, nella quale ieri è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapuscì 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 299

Votanti 297

Astenuti 2

Maggioranza 149

Hanno votato sì 130

Hanno votato no ... 167

Sono in missione 28 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapuscì 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 300

Votanti 292

Astenuti 8

Maggioranza 147

Hanno votato sì 128

Hanno votato no ... 164

Sono in missione 28 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapuscì 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 307

Votanti 298

Astenuti 9

Maggioranza 150

Hanno votato sì 130

Hanno votato no ... 168

Sono in missione 28 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapuscì 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	306
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i>	166
<i>Sono in missione 28 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapuscì 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	303
<i>Votanti</i>	294
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	126
<i>Hanno votato no</i>	168
<i>Sono in missione 28 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapuscì 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	302
<i>Votanti</i>	293
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i>	165
<i>Sono in missione 28 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	304
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	221
<i>Hanno votato no</i> ..	83).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Esame di un ordine del giorno
- A.C. 4922)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 4922 sezione 1)*.

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno Biricotti ed altri n. 9/4922/1.

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Biricotti ed altri n. 9/4922/1.

PRESIDENTE. Onorevole Biricotti, lei insiste per la votazione del suo ordine del giorno, accolto dal Governo?

ANNA MARIA BIRICOTTI. No, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Biricotti.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4922)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciapusci. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Ho poco da aggiungere a quello che ho già anticipato nella discussione generale e nella illustrazione degli emendamenti. La lega nord per l'indipendenza della Padania è del parere che questo decreto convertito in legge non sia la soluzione per gli autotrasportatori e che ben poco faccia per loro, soprattutto nell'articolo 2, laddove sono stanziati 114 miliardi per l'albo senza una definizione o una destinazione particolare. Avremmo gradito che almeno questi 114 miliardi fossero orientati in modo corretto e invece così non è stato.

Per questi motivi, esprimo la valutazione negativa del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania. Voteremo contro, pur tenendo presente che comunque questo provvedimento consente un minimo di respiro per la categoria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ostillio. Ne ha facoltà.

MASSIMO OSTILLIO. È stato già detto che il decreto-legge tenta sostanzialmente di recepire il protocollo d'intesa sottoscritto tra il ministro dei trasporti e le associazioni di categoria dell'autotrasporto. Per adottare le misure agevolative concordate (tra cui la deduzione forfettaria delle spese non documentate e la riduzione dei premi per l'assicurazione contro gli infortuni dovuti dalle imprese di trasporto per i propri dipendenti, per un totale di 175 miliardi), si è giudicato necessario ricorrere ad un decreto-legge. Il Governo ha ritenuto che l'urgenza derivasse dalla necessità di scongiurare una serie di proteste degli autotrasportatori, che sarebbero state gravi ed avrebbero avuto ripercussioni economiche su vasta scala. Da questo punto di vista, la

decisione del Governo appare quindi più subordinata alle paventate manifestazioni di piazza che non frutto di scelte meditate, ragionevoli e ragionate.

Dal momento che il provvedimento attua precedenti impegni presi con le associazioni di categoria del settore, esso appare dunque una sorta di atto dovuto.

Per quanto riguarda i contenuti, il Governo ha privilegiato la parte finanziaria dell'accordo, lasciando però non risolta - questo va sottolineato da parte del nostro gruppo - la definizione di una serie di aspetti ordinamentali. Il decreto presenta infatti punti di forte problematicità nei confronti di una serie di fatti che rimangono estranei al provvedimento, ma soprattutto in funzione degli obblighi comunitari dell'Italia. Nel corso del dibattito che si è svolto in questi giorni sia in Commissione sia in aula, infatti, è emerso con chiarezza che l'Unione europea ha richiesto informazioni e chiarimenti su talune norme contenute nel disegno di legge, di analogo oggetto, in discussione al Senato, chiarimenti che a tutt'oggi non risulta siano stati forniti in modo soddisfacente.

Non possiamo non registrare che, se è vero che il Governo è tenuto a rispettare impegni presi ufficialmente con le categorie produttive, è pur vero che il nostro è ormai un sistema complesso, composto da vari livelli legislativi tra loro interdipendenti, di cui occorre tener conto nei reciproci condizionamenti e obblighi, cosa di cui mi pare invece il Governo non abbia considerato. Occorrerebbe pertanto che Governo e Parlamento, ognuno per la propria parte, fossero bene attenti agli obblighi che l'appartenenza all'Unione europea impone, se non vogliamo che provvedimenti obiettivamente utili da un punto di vista economico possano incorrere nelle censure della Commissione europea per infrazioni alle norme del Trattato in materia di aiuti. Se ciò avvenisse, qualsiasi provvedimento, lungi dal soddisfare le richieste delle categorie interessate, sarebbe solamente foriero di complicazioni e penalizzazioni in futuro e mi sembra che su questo tema abbiamo

assistito a molti episodi analoghi in precedenza. Troppe volte abbiamo sperimentato come un'inadeguata attenzione nei confronti del diritto comunitario — nelle fasi « ascendente » e « discendente » — abbia comportato costi economici per gli operatori e, soprattutto, conseguenze negative per tutti.

Ci spiace pertanto constatare che un provvedimento di cui pure era possibile condividere le finalità, ma non certo alcuni dei contenuti, sia stato adottato senza le opportune verifiche in sede comunitaria e in definitiva si sia dimostrato carente proprio nella tutela di quelle categorie che invece da esso avrebbero dovuto essere favorite.

Nell'ambito dei limiti che ho esposto e riconoscendo tuttavia che il provvedimento ha caratteristiche che rispondono sia pure parzialmente, molto parzialmente, alle giuste aspettative degli autotrasportatori, il gruppo dell'UDR si asterrà in sede di votazione finale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccino. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Onorevole Presidente, colleghi, a nome del gruppo di alleanza nazionale dichiaro il voto contrario sul disegno di legge di conversione in esame, per le ragioni che abbiamo già avuto modo di illustrare nel corso degli interventi sul complesso degli emendamenti. In sostanza, non è intervenuta alcuna modifica che riteniamo possa portare a rivedere la nostra posizione.

Sarebbe stato opportuno introdurre modifiche per portare maggiore chiarezza nei meccanismi previsti dal decreto, così come il Polo per le libertà aveva chiesto in più sedi. L'aspetto che in particolare ci spinge ad esprimere un voto contrario riguarda la previsione contenuta all'articolo 2, sul finanziamento di 114 miliardi al comitato centrale dell'albo degli autotrasportatori. Noi riteniamo che attraverso questa norma siano state mascherate le reali finalità del finanziamento: ossia la volontà di riparare rispetto alle promesse

fatte dal Governo alla categoria in relazione allo sconto dei pedaggi autostradali.

Negli ultimi due anni si è intervenuti troppe volte nella disciplina del settore e quasi sempre con lo strumento del decreto-legge, senza mai giungere ad una riforma strutturale, reale e complessiva (« finale ») del comparto. Questo proprio nel momento in cui grazie ad una serie di circostanze positive sotto il profilo geopolitico l'Italia si trova ad avere un ruolo maggiore nel trasporto delle merci, come anello di congiunzione nel Mediterraneo tra l'Europa e gli altri continenti. Abbiamo visto i risultati che sono stati ottenuti da alcuni porti, l'aumento del traffico aeroportuale, le tematiche affioranti nel campo della intermodalità e dell'aeroportualità, l'interesse di grandi colossi stranieri ad entrare nel mercato del trasporto merci italiano. In questo quadro noi riteniamo che l'autotrasporto non sia adeguato alle esigenze del momento. Ciò dipende anche da una legislazione — frutto di proposte del Governo — apparsa troppe volte contraddittoria ed in contrasto con le direttive europee: lo abbiamo verificato volta per volta con le procedure di infrazione aperte dall'Unione europea.

In definitiva, riteniamo che in questi due anni il Governo non sia intervenuto per la soluzione dei problemi dell'autotrasporto italiano e si sia limitato a misure tampone, al di fuori di una visione complessiva. Per queste ragioni il gruppo di alleanza nazionale voterà contro.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, stiamo per concludere l'esame del decreto-legge sull'autotrasporto ed il successivo punto all'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Armani ed altri (« Disposizioni tributarie per accelerare la ripresa economica ed incrementare l'occupazione »). Il provvedimento è stato inserito nel calendario

dell'Assemblea ed iscritto all'ordine del giorno delle sedute di ieri e di oggi in quanto rientrante nella quota di provvedimenti espressamente richiesti dalle opposizioni; come tale segue, per così dire, una corsia garantita di esame (fermo restando il merito).

PRESIDENTE. Collegli, per favore, faccio fatica a capire cosa sta dicendo l'onorevole Vito!

Prego, onorevole Vito.

ELIO VITO. Grazie, Presidente.

Noi riteniamo che, subito dopo la votazione del disegno di legge di conversione n. 4922, si debba passare senz'altro all'esame della proposta di legge Armani. Allora è bene precisare da subito che, qualora la Commissione bilancio o altri organismi non abbiano inteso nella giornata di ieri, nonostante tutto il tempo a disposizione, esprimere i propri pareri e rilievi in merito agli emendamenti ed alla proposta, credo sarebbe utile garantire loro il tempo affinché possano provvedere ad integrare i loro pareri. Altrimenti dovremo passare senz'altro all'esame del punto all'ordine del giorno.

Per noi, Presidente, è evidentemente una questione di principio: non si può rinviare l'esame di una proposta di legge che è stata inserita nel calendario a seguito di una richiesta delle opposizioni.

Se dovessimo assistere a rinvii strumentali o a richieste di inversione dell'ordine del giorno motivate dal fatto che la stessa maggioranza ha fatto rinviare l'espressione dei pareri che le Commissioni avrebbero dovuto esprimere su questo provvedimento, ci troveremmo di fronte ad un atteggiamento inaccettabile, che metterebbe a rischio la nostra partecipazione complessiva alla seduta odierna (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Vito, affronteremo il problema da lei sollevato immediatamente dopo la conclusione dell'esame del provvedimento che è attualmente all'attenzione dell'Assemblea.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

Collegli, vi prego di consentire all'onorevole Mammola di iniziare il suo intervento.

PAOLO MAMMOLA. Presidente, cercherò di motivare...

PRESIDENTE. Onorevole Cento, per cortesia, prenda posto. Onorevole Cento!

Onorevole Cento, la richiamo all'ordine!

PAOLO MAMMOLA. Dovrò cercare, Presidente, di motivare un voto contrario su questo decreto-legge, cercando di fornire al Governo qualche utile informazione.

Mi pare significativo che questo provvedimento sarà convertito dalla Camera dei deputati il 1° luglio 1998.

PRESIDENTE. Onorevole Borrometi! Onorevole Ruggeri, per favore!

Prenda posto, onorevole Borrometi! Non è il momento di fare riunioni di gruppo!

Prego, onorevole Mammola.

PAOLO MAMMOLA. Presidente, dicevo che è significativo che questo ramo del Parlamento convertirà il decreto-legge al nostro esame mercoledì 1° luglio 1998, che in un certo senso è una data storica, quasi epocale per l'autotrasporto italiano. In data odierna, infatti, cadono i vincoli di mercato ed anche sul nostro territorio, naturalmente in condizioni di reciprocità con gli altri paesi comunitari, gli operatori stranieri non avranno più barriere per operare nel cabotaggio.

Abbiamo sempre sottolineato che gli operatori italiani si sarebbero dovuti presentare a questo appuntamento con aziende ristrutturate e, ove possibile, aggregate. Insomma avrebbero dovuto creare un sistema di imprese più pronto a rispondere alle esigenze e, soprattutto, alle scelte che il mercato impone. Si richiede, infatti, un'organizzazione azien-

dale capace di contenere i costi di produzione del servizio di autotrasporto e di reggere la competizione straniera che, come sappiamo, preme.

Questa è dunque la data fatidica alla quale tutti abbiamo guardato e per la quale abbiamo lavorato anche negli anni passati. Tornando indietro di qualche mese, ricordo che a dicembre dell'anno scorso, dopo otto-nove mesi di discussione su un provvedimento che il Parlamento fortunatamente riuscì a riscrivere quasi integralmente rispetto alla versione iniziale del Governo, arrivammo all'approvazione della legge n. 454 con il coltello, per così dire, puntato alla gola, non tanto perché dovevamo approvare una legge ad ogni costo quanto piuttosto per i tempi. Ricordo che il Governo chiese uno sforzo a tutte le forze politiche proprio per riuscire ad approvare la legge n. 454 entro dicembre, dal momento che il dicembre 1997 rappresentava la data ultima per poter fornire aiuti ed incentivi al trasporto combinato. Ricordo bene che il Governo ci disse che non si poteva ritardare oltre l'approvazione di questa legge perché dovevamo dare almeno sei mesi di tempo alle imprese (dal 1° gennaio al 30 giugno 1998, appunto) per poter utilizzare il denaro che lo Stato metteva a loro disposizione, dando agli autotrasportatori l'opportunità in tal modo di presentarsi all'appuntamento europeo, alla data fatidica del 1° luglio, con delle aziende ristrutturata.

Non vorremmo essere ricordati come il gruppo o i gruppi di opposizione che in questa legislatura, in materia di autotrasporto, si sono limitati ad affermare: noi l'avevamo detto. Caro sottosegretario, noi però l'avevamo detto che la legge n. 454, così come stava per essere licenziata dalla Camera dei deputati, avrebbe incontrato ancora parecchie difficoltà e che molto probabilmente sarebbe incorsa in procedure di infrazione da parte della Commissione europea. L'avevamo detto e ciò è regolarmente successo. Ebbene, arriviamo alla data del 1° luglio 1998 e — come avevamo detto — gli autotrasportatori italiani quei 1.800 miliardi che l'anno scorso

stanziavamo per loro per metterli in condizione di entrare il 1° luglio in un mercato competitivo europeo non li hanno ancora visti. Temo che saremo di nuovo facili profeti nel dire, caro sottosegretario, che anche questa volta succederà lo stesso per questi 114 miliardi che vengono messi a disposizione della categoria dell'autotrasporto italiano e che rappresentano un'altra boccata di ossigeno per un settore obiettivamente asfittico. Ci troviamo nuovamente di fronte ad una promessa, ad un impegno che il Governo si assume, ma dubito che, ancora una volta, questi soldi potranno essere immediatamente erogati a favore della categoria, stante questa bizantina scelta di voler riconoscere uno sconto sui pedaggi autostradali attraverso il finanziamento di un albo che è già di per sé finanziato con un'altra legge dello Stato: mi riferisco alla legge n. 298.

Noi non contestiamo il contenuto del provvedimento in esame. E vorrei che questo fosse chiaro. Non ci poniamo di fronte alla categoria degli autotrasportatori come forze politiche che sostengono che l'autotrasporto italiano non ha bisogno di questo tipo di aiuti. L'autotrasporto italiano ha bisogno di questo tipo di aiuti, ma ha bisogno di leggi chiare, di leggi certe! Non ci si può comportare così, signori del Governo, per evitare di avere problemi al vostro interno con il gruppo dei verdi o con quello di rifondazione comunista di fronte alla scelta di una norma precisa e chiara che preveda magari, come già è stato fatto in altri provvedimenti gli anni precedenti, l'erogazione di somme finalizzate in maniera molto specifica. Non ci si può mascherare dietro una maggioranza che non c'è, dietro una coalizione che si regge solo sull'equivoco! Non si possono continuare a mascherare i vostri problemi interni, le vostre tensioni dietro ad alcuni provvedimenti, dietro a queste foglie di fico che, se da un lato vi consentono di poter esprimere anche oggi in quest'aula un voto favorevole unitariamente come coalizione, dall'altra recano solo grande danno a chi poi è il beneficiario di questi fondi.

Quindi, invito il Governo, ancora una volta, a cambiare questa norma e a renderla compatibile con i principi di buona legislazione e con i principi comunitari ai quali ci dobbiamo adeguare. Se il Governo farà ciò, non troverà ostacoli né voti negativi di sorta; diversamente la data del 1° luglio 1998 non sarà soltanto per l'autotrasporto italiano la data della liberalizzazione dei mercati e quindi dell'apertura della concorrenza agli operatori stranieri, ma costituirà anche un'altra occasione perduta, una data in cui si sarebbe potuto dare una mano agli autotrasportatori italiani, dotandoli di strumenti tali da consentire loro di rimanere sul mercato. Quindi, sarà un'altra data che, ahimè, non verrà ricordata con favore (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, esprimo il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra su questo provvedimento che dà una risposta positiva alla domanda proveniente dalla categoria e dalle associazioni che sono impegnate intorno al tavolo di concertazione, che ha portato nei mesi scorsi ad un protocollo d'intesa che il decreto recepisce, anche se non integralmente, in particolare per quanto attiene a determinati punti qualificanti relativi all'aggiornamento dei limiti degli importi per le deduzioni forfettarie per spese non documentabili, alla riduzione, per le imprese di autotrasporto con dipendenti, degli oneri assicurativi evitando possibili sperequazioni con altre categorie dello stesso settore, al finanziamento degli autotrasportatori, oltre che per la riforma organica del settore, anche per lo svolgimento di attività finalizzate in particolare al miglioramento della sicurezza nella circolazione. Ma soprattutto si lega all'importantissima legge di ristrutturazione e di riforma dell'autotrasporto e per l'intermodalità ed agli specifici provvedimenti relativi al-

l'esodo, al trasporto combinato, all'aggregazione delle imprese, all'innovazione tecnologica.

Un provvedimento, quindi, quello che oggi stiamo approvando, che si limita ad alcune specifiche misure, peraltro attese dagli operatori, ma che va legato all'azione riformatrice del Governo, che intende accompagnare e sostenere questo settore, così frammentato ed esposto, nella fase nuova che proprio oggi, 1° luglio, si apre con la liberalizzazione dei servizi di cabotaggio in ambito europeo.

Per queste ragioni esprimo il voto favorevole dei democratici di sinistra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angelici. Ne ha facoltà.

VITTORIO ANGELICI. Signor Presidente, il gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo voterà a favore del disegno di legge che converte il decreto-legge n. 158, perché, pur nella sua interlocutorietà e nella sua parzialità, esso rappresenta indubbiamente un passo in avanti nel recepimento delle istanze degli autotrasportatori italiani, che costituiscono uno dei settori trainanti e portanti della nostra vita economica e produttiva.

Dagli interventi che mi hanno preceduto appare evidente la preoccupazione connessa alla liberalizzazione del cabotaggio a livello europeo, che prende l'avvio proprio dalla giornata di oggi. È una preoccupazione che deve in qualche misura responsabilizzare il Governo, il quale si deve far carico in modo più stringente dei problemi di questa categoria.

Peraltro, il disegno di legge in esame mi pare già recepisca i contenuti dell'intesa sindacale intervenuta nel novembre scorso tra le organizzazioni di rappresentanza categoriale ed il Ministero dei trasporti. Anche questo è un fatto molto positivo, perché si collega ad un rapporto che deve essere sempre più stretto e di tipo concertativo.

Voteremo a favore perché, allentando le preoccupazioni esistenti in questa ca-

tegoria, si disinnesci anche la mina di azioni sindacali che erano state minacciate e che certamente rappresenterebbero un guaio per la nostra economia: basti pensare a cosa avverrebbe se per alcuni giorni questa categoria scendesse in sciopero.

Per quanto riguarda il merito, l'acquisizione di risorse per la formazione professionale, per interventi per la sicurezza della circolazione — uno dei problemi più importanti che abbiamo di fronte — per lo studio e la consulenza in funzione della riforma dell'autotrasporto rappresentano elementi che sostengono la categoria in questo momento.

Riteniamo quindi importante approvare questo disegno di legge di conversione perché risponde alle esigenze della categoria, la sostiene e dà anche un segnale positivo di impegno da parte del Governo. Le informazioni che ci ha fornito il sottosegretario Soriero sono tranquillizzanti in merito all'applicazione della legge n. 454: il Governo quindi non è stato fermo ma si è impegnato seriamente, e credo si debba dargli atto di un importante risultato, appunto l'applicazione della legge n. 454, che rappresenta un passo in avanti notevole.

Per queste motivazioni il gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo voterà a favore di questo disegno di legge di conversione (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Selva, intende farlo per dichiarazione di voto?

GUSTAVO SELVA. No, sull'ordine dei lavori, Presidente.

PRESIDENTE. Allora, le darò la parola subito dopo la votazione finale. Passiamo alla votazione finale.

ELIO VITO. No, prima, Presidente, c'è una dichiarazione del Governo!

PRESIDENTE. Dopo, onorevole Vito: abbiamo concluso le dichiarazioni di voto su questo provvedimento; ora procediamo alla votazione finale. Non può esservi altro ordine dei lavori.

(Coordinamento — A.C. 4922)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione — A.C. 4922)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GUSTAVO SELVA. Presidente, la mia dichiarazione è collegata alla votazione che lei sta per indire: ecco la ragione per la quale chiedo di poter parlare in questo momento.

PRESIDENTE. Onorevole Selva, lei interviene sull'ordine dei lavori?

GUSTAVO SELVA. Sì.

PRESIDENTE. Ho detto che sono esaurite le dichiarazioni di voto finale; ora l'ordine dei lavori ci impone comunque di procedere alla votazione.

GUSTAVO SELVA. Io le chiedo di poter dire, a proposito di ciò, che c'è un accordo...

PRESIDENTE. Parli pure, onorevole Selva: comunque è un intervento sul « disordine dei lavori ».

GUSTAVO SELVA. D'accordo, come vuole lei, Presidente.

Correva voce — ma pare sia fortunatamente smentita — che vi sarebbe stata una richiesta di inversione dell'ordine del giorno e quindi che non si sarebbe continuata la discussione sulla proposta di legge Armani ed altri relativa a disposizioni tributarie per accelerare la ripresa economica ed incrementare l'occupazione. In questo caso, non avremmo partecipato ai lavori.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento mi dà assicurazione che questo non avverrà: ne prendo atto. Mi pare quindi che il mio intervento sia chiarificatore, prima del voto. Resta inteso, dunque, che subito dopo la votazione finale del disegno di legge di conversione n. 4922, procederemo al seguito della discussione della proposta di legge del collega Armani.

PRESIDENTE. Onorevole Selva, in qualunque momento qualsiasi deputato può avanzare una richiesta di inversione dell'ordine del giorno; ciò non è ancora avvenuto, ma tale richiesta potrebbe essere formulata successivamente, in qualunque momento.

ELIO VITO. Non è così!

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Vorrei solo confermare quanto ha detto l'onorevole Selva: ovviamente, è prassi consolidata che il Governo non intervenga formalmente sull'ordine dei lavori e quindi anche su un'eventuale inversione dell'ordine del giorno. Ho espresso il mio parere, che è quello del

Governo, al collega Selva: il Governo effettivamente ritiene ragionevole non invertire l'ordine del giorno.

Si tratta certamente di un impegno formale per quanto mi riguarda, anche se, come sapete, è l'Assemblea che decide sui propri lavori.

ELIO VITO. Il Governo si impegna a dare il parere!

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Certamente: su questo non c'è dubbio di sorta.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4922, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:
« Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1998, n. 158, recante misure urgenti per l'autotrasporto » (4922):

Presenti	411
Votanti	398
Astenuti	13
Maggioranza	200
Hanno votato sì	221
Hanno votato no ...	177

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Seguito della discussione della proposta di legge: Armani ed altri: Disposizioni tributarie per accelerare la ripresa economica ed incrementare l'occupazione (2292), (ore 10,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, di iniziativa dei deputati Armani ed altri: Disposizioni tributarie per accelerare la ripresa economica ed incrementare l'occupazione.

Ricordo che nella seduta del 26 giugno scorso si sono svolte la discussione sulle linee generali e le repliche.

**(Contingentamento tempi
seguito dell'esame — A.C. 2292)**

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito delle riunioni del 29 maggio, dell'11 e del 18 giugno della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

relatore di maggioranza: 15 minuti;

relatore di minoranza: 10 minuti;

Governo: 15 minuti;

gruppo misto: 25 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 30 minuti:

interventi a titolo personale: 50 minuti (con il limite massimo di nove minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

gruppi: 3 ore e 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 8 minuti; socialisti democratici italiani: 5 minuti; CCD: 5 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti; per l'UDR-patto Segni/liberali: 2 minuti; la rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è così ripartito:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 44 minuti;

forza Italia: 33 minuti;

alleanza nazionale: 29 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 25 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 23 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 20 minuti;

UDR: 18 minuti;

rinnovamento italiano: 18 minuti.

Avverto che, con lettera in data 30 giugno, il presidente della V Commissione mi ha comunicato la decisione del Comitato pareri di rinviare l'esame degli emendamenti in attesa di disporre della quantificazione da parte del Governo dei relativi effetti finanziari. In mancanza di tale documentazione il Comitato non ritiene infatti che sussistano le condizioni per una compiuta e motivata deliberazione.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Signor Presidente, per dare modo alla Commissione bilancio di esprimere il parere, chiedo che la seduta venga sospesa per almeno mezz'ora.

ELIO VITO. Almeno un'ora!

PRESIDENTE. Presidente Solaroli, il presidente Benvenuto chiede di sospendere i lavori per un tempo breve, per dare alla Commissione da lei presieduta la possibilità di esprimere il parere sugli emendamenti.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare nella sua qualità di presidente del Comitato pareri.

ANTONIO BOCCIA. Sicuramente la proposta del presidente Benvenuto è po-

sitiva, tuttavia desidero fare una precisazione, dal momento che è presente il ministro Bogi.

La Commissione bilancio, e più in particolare il Comitato pareri, non ha espresso il parere in quanto impreparato, ma perché il Governo, giustamente, essendosi trovato di fronte ad un testo quasi alternativo formulato dall'onorevole Armani, ha chiesto il tempo necessario — 24 ore — per effettuare quantificazioni e verifiche della copertura. Se il Governo ha effettuato tali verifiche, vale la pena di sospendere la seduta; se però non è in condizione di fornire quantificazioni e coperture, corriamo il rischio di ritrovarci, fra un'ora, nelle stesse condizioni. L'utilità della sospensione, dunque, dipende dal Governo.

PIETRO ARMANI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI, *Relatore di minoranza*. Anche a nome del gruppo di alleanza nazionale mi dichiaro favorevole alla proposta di sospensione dei lavori per un'ora, mentre non concordo sulla proposta dell'onorevole Boccia. I problemi di copertura non esistono, in quanto l'articolo 5 del provvedimento prevede l'entrata in vigore della legge dal 1° gennaio 1999 e il bilancio preventivo per il 1999, la legge finanziaria e quant'altro non sono stati ancora presentati.

Credo quindi che con un'ora di lavoro la Commissione bilancio potrà tranquillamente approfondire gli emendamenti presentati ed esprimere il parere che peraltro, una volta giunto in aula il provvedimento, non è più strettamente indispensabile.

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Preciso che la sospen-

sione dei lavori dell'Assemblea servirà anche a vedere se il Governo sarà in grado di consegnare in tempo utile la relazione richiesta, che credo sia un documento importante per esprimere il parere. Questo è comunque l'impegno del Governo: vediamo pertanto se riusciremo a fornire i documenti opportuni.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, sospendo la seduta per un'ora.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 11,15.

(Esame degli articoli — A.C. 2292)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge n. 2292, nel testo originario, del quale la Commissione propone la reiezione, e degli emendamenti ed articolo aggiuntivo ad essa presentati.

Do lettura del parere della V Commissione (Bilancio):

PARERE CONTRARIO

sul testo alternativo del relatore di minoranza onorevole Armani dell'articolo 1, dell'articolo 2, dell'articolo 3 e sugli emendamenti Ballaman 1.2, 1.1, 1.3, 1.6, 1.5, 1.7, 1.8, 1.9 e 3.01, in quanto suscettibili di originare nuovi o maggiori oneri, non quantificati né coperti a carico del bilancio dello Stato, nonché sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Armani, dell'articolo 4, in quanto prevede una norma di copertura non conforme alle previsioni della vigente legislazione di contabilità nazionale;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 2292)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 della proposta di legge del

complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 2292 sezione 1*).

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Presidente, prima di passare alla disamina degli articoli ai fini del parere sugli emendamenti, che esprimerò in sostituzione del relatore per la maggioranza, onorevole Targetti, desidero svolgere alcune considerazioni.

In premessa esprimo il mio rammarico per l'indisponibilità manifestata dai colleghi presentatori del testo alternativo della proposta di legge n. 2292 ad accogliere l'ipotesi avanzata dal relatore per la maggioranza a rimettere alla Commissione finanze l'esame del nuovo articolato proposto dal relatore di minoranza, onorevole Armani. Tale ipotesi, infatti, mi sembra la più ragionevole alla luce della portata innovativa delle modifiche introdotte nel testo che, come ammette lo stesso onorevole Armani, corrisponde soltanto parzialmente al testo originario della proposta di legge già esaminata in Commissione.

L'ipotesi di tornare in Commissione costituisce la dimostrazione più evidente della disponibilità della maggioranza ad esaminare, senza alcun pregiudizio, i contenuti del provvedimento, stante il fatto che le modifiche al regolamento della Camera recentemente approvate affidano proprio alle Commissioni il compito di svolgere un'approfondita istruttoria sui testi da discutere successivamente in Assemblea.

Tra l'altro, il provvedimento in discussione presenta aspetti di carattere tecnico che richiedono una serie di approfondimenti e impongono l'acquisizione di dati e di informazioni di cui il Governo dispone soltanto parzialmente e che giustificherebbero lo svolgimento di audizioni che soltanto in Commissione possono essere effettuate.

È proprio la pretesa di affrontare direttamente in aula la discussione su queste problematiche che fa ritenere che in realtà l'opposizione intenda sottrarsi ad un confronto puntuale, preferendo condurre una battaglia propagandistica per cui, a prescindere dal contenuto specifico delle disposizioni in discussione, l'unico interesse sarebbe quello di affermare la indisponibilità della maggioranza e del Governo a sostenere le attività produttive e a promuovere l'occupazione. Ritengo invece che vadano evitate polemiche che sarebbero poco proficue ai fini di una accelerazione della ripresa economica e dell'incremento dell'occupazione.

In altri termini, si tratta di verificare il contenuto delle singole disposizioni anche alla luce della normativa vigente in materia di interventi a sostegno dell'occupazione e soprattutto a favore delle aree depresse del paese. A questo proposito mi limito a ricordare che disposizioni di carattere agevolativo sono state introdotte agli articoli 4, 5 e 7 al collegato alla manovra di finanza pubblica per il 1998.

Venendo agli emendamenti proposti, per quanto concerne specificatamente l'articolo 1, che al comma 1 aumenta la misura della detrazione ai fini dell'IRAP per le imprese che operino attraverso stabilimenti localizzati nel Mezzogiorno, si pongono due problemi. Il primo attiene al fatto che la disposizione modifica direttamente il testo del decreto legislativo istitutivo dell'IRAP, adottato in attuazione di specifica delega conferita al Governo. Peraltro, tale legge consente al Governo di emanare nel biennio successivo all'entrata in vigore dei diversi decreti legislativi ulteriori decreti correttivi o modificativi dei precedenti. La previsione di una modifica al citato decreto legislativo pone quindi un problema di interferenza con la disposizione di delega.

Quanto al merito, mi sembra opportuno attendere l'esito delle dichiarazioni del primo periodo di imposta prima di prospettare ulteriori modifiche circa la misura della tassazione IRAP. Ciò non deve intendersi nel senso di una indisponibilità a valutare eventuali correzioni.

Va peraltro ricordato che il Governo si è già avvalso della possibilità di integrare disposizioni correttive di diversi decreti legislativi, ivi compreso quello istitutivo dell'IRAP, anche accogliendo alcune indicazioni emerse in sede parlamentare. Piuttosto occorre procedere con la dovuta cautela, tenendo conto non soltanto dei problemi di copertura finanziaria che l'ampliamento dell'agevolazione nella misura prospettata potrebbe determinare e di cui la proposta di legge sostanzialmente non sembra farsi carico, ma anche in considerazione di una imprescindibile valutazione degli effetti prodotti dalla norma vigente, vale a dire dell'efficacia delle misure agevolative già operanti.

Si tratta di elementi che suggeriscono l'utilità di una attenta istruttoria nella sede propria della Commissione. Non ho difficoltà peraltro ad affermare che, in effetti, come è stato segnalato da più parti, l'IRAP potrebbe determinare qualche problema, in particolare per quanto concerne la sua ineducibilità e soprattutto per la parziale discriminazione che essa potrebbe determinare a scapito del fattore lavoro, stante il fatto che mentre l'ammortamento di impianti e macchinari è integralmente deducibile, ciò non vale per il costo del lavoro. Si tratta di problemi che non sono ignorati dalla maggioranza né dal Governo, ai quali si è cercato di dare parziale risposta con alcune correzioni apportate al citato decreto legislativo n. 446 del 1997.

La soluzione prospettata nel testo del relatore di minoranza potrebbe anche rispondere all'obiettivo di una correzione dell'IRAP per evitare eventuali effetti distorsivi e penalizzanti derivanti dalla sua applicazione; resta il fatto che essa deve essere attentamente valutata e che in questa sede non sembra possibile un esame approfondito. Per questo motivo, esprimo parere contrario sull'articolo 1.

Relativamente all'articolo 2, che nella nuova formulazione reca soltanto parziale correzioni rispetto al testo originario della proposta di legge, mi limito a richiamare le considerazioni svolte...

PRESIDENTE. Presidente Benvenuto, stiamo parlando del complesso degli emendamenti presentati all'articolo 1.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Benvenuto, esprimerà il parere successivamente.

PIETRO ARMANI, *Relatore di minoranza*. Come relatore di minoranza, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI, *Relatore di minoranza*. La Commissione bilancio ha fatto sostanzialmente un discorso di carattere contabile e ragionieristico; lo dico con tutto il rispetto che io nutro per i contabili ed i ragionieri, essendo esperto di bilanci.

In realtà, di fronte al dramma della disoccupazione nel Mezzogiorno e nelle altre aree depresse (in aprile il tasso di disoccupazione nazionale è stato del 12,5 per cento) ed al problema del lavoro sommerso, che evidentemente non paga le imposte e, dunque, genera evasione, la mia preoccupazione è stata quella di adattare il decreto legislativo sull'IRAP all'esigenza di stimolare nuove iniziative e nuove attività produttive, capaci di incrementare l'occupazione. Da questo punto di vista, faccio notare che il decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, è stato emanato senza la conoscenza del gettito che l'IRAP avrebbe dato, tant'è vero che oggi, 1° luglio 1998, il Ministero delle finanze non è ancora in grado di determinare tale gettito, perché ancora non si sa a quanto ammonta il totale del primo acconto, essendo terminati nei giorni scorsi gli incassi.

Quindi, non si può affrontare il problema di questa proposta di legge affermando che non c'è copertura, perché allo stato degli atti la copertura manca anche in relazione all'IRAP, in quanto non esiste una quantificazione precisa, tant'è vero

che anche la dottrina (faccio riferimento all'articolo dei professori Natoli e Nostro, dell'università di Messina, pubblicato sulla rivista *La finanza locale* del febbraio scorso), accanto ad aspetti di incostituzionalità, fa rilevare anche l'incognita circa il gettito dell'IRAP. Probabilmente tale gettito non sarà pari ai calcoli presuntivi già effettuati dal Ministero delle finanze, ma molto superiore, se non altro perché la redistribuzione dell'onere avverrà soprattutto a carico di coloro che prima non pagavano l'ILOR e l'imposta sul patrimonio netto delle imprese e che adesso sono assoggettati all'IRAP.

Del resto, le considerazioni fatte dal sottosegretario Giarda in merito alla preoccupazione manifestata dalla Banca d'Italia, circa l'andamento della spesa pubblica e del disavanzo, vanno proprio in questo senso, ossia fanno rilevare che quando si conoscerà il completo gettito dell'IRAP il problema del deficit sarà risolto, perché quei 7 mila e più miliardi di presumibile buco verranno coperti. In realtà, quindi, il problema della copertura non esiste.

D'altra parte, Presidente, in merito a nuove iniziative produttive, quali quelle proposte dall'articolo 18 del decreto legislativo sull'IRAP e dall'articolo 1 della proposta di legge di cui sono primo firmatario, poiché non si sa di che entità esse saranno, evidentemente non si può determinare *a priori* una copertura finanziaria.

Devo infine far notare all'Assemblea che quando la maggioranza ha varato il provvedimento che prevedeva gli incentivi alla rottamazione praticamente l'onere di questi ultimi non era stato determinato. Vi era soltanto un tetto, che è stato superato, ma non è mai stato effettuato il calcolo dell'ammontare della perdita dell'IVA nei settori che sono stati danneggiati dalla concentrazione del reddito disponibile nella rottamazione delle auto vecchie e nell'acquisto delle nuove: cito soltanto gli esempi dell'abbigliamento, delle calzature e del turismo, che nel 1997 hanno

subito un calo di attività produttiva e che quindi, presumibilmente, hanno determinato un minore gettito IVA.

Da questo punto di vista, quindi, mi pare che la presa di posizione della Commissione bilancio sia assolutamente incongruente ed inconsistente, di fronte ad una situazione drammatica quale quella della disoccupazione nel Mezzogiorno e nelle aree depresse e di fronte alle osservazioni fatte perfino dal segretario dei democratici di sinistra, onorevole Massimo D'Alema, il quale il 26 giugno scorso, in un'intervista all'*Unità*, ha riconosciuto che, probabilmente, i venti contratti d'area non saranno sufficienti e che è necessario predisporre un meccanismo di incentivazioni fiscali per le imprese che si localizzano nel sud, perché probabilmente questo è l'unico sistema in grado di incentivare l'occupazione. Si va così incontro anche ad una richiesta del presidente della Confindustria, Fossa, che considera questo un primo gradino per l'abbassamento della pressione fiscale su tutte le imprese nell'intero territorio nazionale.

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricorderò brevemente le osservazioni che ho svolto a conclusione della discussione generale lo scorso venerdì. L'onorevole Armani, nel 1996, presentò una proposta di legge che il 24 giugno 1998 egli stesso ha modificato in larghissima misura: si tratta quindi, in realtà, di un testo alternativo. Quando l'onorevole Armani presentò quella proposta di legge, evidentemente, furono fatti i conteggi e le valutazioni (che abbiamo testé ricordato alla Commissione bilancio) dai quali risultavano incontrovertibili perdite di gettito.

L'articolo 2 del nuovo testo riproduce sostanzialmente gli articoli 1 e 2 del vecchio testo: l'articolo 1 riguarda l'IRAP ed accentua gli strumenti agevolativi che

avevano portato alle valutazioni relative al testo del 1996; l'articolo 3 accentua le agevolazioni in termini di DIT e quindi le valutazioni che avevamo compiuto riguardo al testo antecedente. Al termine della discussione sulle linee generali, venerdì scorso, riprendendo le parole e le locuzioni proprie dei deputati dell'opposizione, che sostenevano la proposta di legge in esame, ho ricordato le espressioni dell'onorevole Armani ed ho riconosciuto che vi è certamente un tratto innovativo, per cui la proposta merita un'attenta considerazione. Ho detto inoltre che non siamo così presuntuosi da rinunciare all'apporto di chicchessia, in particolare quando si fa riferimento ad uno strumento volto a ridurre la disoccupazione e ad affrontare i seri problemi del Mezzogiorno.

Riprendendo la locuzione dell'onorevole Leone, che faceva riferimento a riforme di carta, ho detto che non vogliamo fare questo tipo di riforme. In sintesi, quindi, nell'articolo 1 si fa riferimento all'IRAP, cioè ad un tributo sopravvenuto dopo la presentazione dell'originaria proposta di legge da parte dell'onorevole Armani, nel 1996; nell'articolo 3, si fa riferimento alla DIT, strumento anch'esso sopravvenuto rispetto a quella proposta di legge. In relazione all'uno e all'altro strumento non abbiamo ancora dati quantitativi sicuri: certo, in via di presunzione, possiamo dire che, se la proposta di legge costava una certa cifra nel 1996, nel momento in cui amplia le agevolazioni, costerà quanto già costava più una certa ulteriore cifra che è stata, sia pure approssimativamente, quantificata. Tuttavia, proprio perché non siamo pregiudizialmente contrari (ci mancherebbe altro, non siamo così presuntuosi) e vogliamo essere estremamente empirici, come è nostro dovere quando si tratta di provvedimenti così importanti ed interessanti, abbiamo proposto il ritorno in Commissione finanze, per un'istruttoria che tenga conto dei nuovi istituti sopravvenuti, ai quali evidentemente si collegano nuovi dati quantitativi.

Ripetiamo quindi in questa sede la nostra proposta, naturalmente confidando nella possibilità che essa sia accettata dall'onorevole proponente. In tal modo, in Commissione finanze, tutti d'accordo, potremo riesaminare un provvedimento che, ripeto, è fortemente innovativo rispetto a quello (anch'esso già ampiamente innovativo) che l'onorevole Armani aveva proposto. Chiedo però: se l'onorevole proponente è stato così sensibile, e direi così acuto, da ritenere, di fronte ad una realtà normativa modificata, di riscrivere la propria proposta di legge, come non si possono concedere 30 giorni per riprendere tutti insieme in Commissione finanze la disamina del provvedimento, che lo stesso proponente ha ritenuto di modificare radicalmente, in relazione alla sopravvenuta istituzione dell'IRAP, della DIT e così via?

Consegno questo interrogativo alla riflessione degli onorevoli proponenti e dell'intera Assemblea, confidando, ripeto, che l'onorevole Armani accolga la proposta, che formulo a nome del Governo, di rivedere, di riprendere in tempi brevi l'esame della proposta di legge nella Commissione finanze, come del resto diceva poc'anzi il presidente della Commissione stessa, onorevole Giorgio Benvenuto (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sottosegretario Marongiu, la sua proposta appare incongrua rispetto al parere espresso dalla Commissione sugli emendamenti e quindi ad una sostanziale disponibilità a proseguire l'esame della proposta di legge in atto. Naturalmente, se la proposta dovesse essere formalizzata, potrebbe essere presa in considerazione. Allo stato attuale, la Presidenza la considera soltanto un auspicio che il Governo formula nei confronti dell'Assemblea.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. La proposta di legge dell'onorevole Armani contiene in-

dubbiamente alcuni punti di assoluta validità, perché mira a creare nuova occupazione. È anche vero che la Commissione bilancio ha evidenziato che il provvedimento è carente di quantificazione e presenta problemi di copertura in relazione al minore gettito. Dunque, per un problema definiamolo « tecnico », cadrebbe una buona idea.

Il presidente della Commissione — di intesa, per quanto abbiamo ascoltato, con il Governo — valuta opportuno che la Commissione finanze possa ritornare sulla materia per colmare i vuoti di copertura e di quantificazione, per rendere il provvedimento funzionale, in maniera da ottenere il risultato finale, cui tutti aspiriamo, di favorire la creazione di nuova occupazione. Mi pare allora ragionevole chiedere al presidente della Commissione, Benvenuto, di passare da una auspicio alla formalizzazione di una richiesta di rinvio in Commissione del provvedimento.

Per quanto mi riguarda, avendo questo provvedimento un forte rilievo per le aree più deboli del paese (quelle dell'obiettivo 1, quindi le regioni del sud, ma anche le aree degli obiettivi 2 e 5B e quelle dell'obiettivo 3C, oggetto della deroga del 1992, quindi anche vastissime aree del centro-nord), nonché la finalità di favorire l'occupazione in queste aree, ritengo che forse sarebbe opportuno un esame congiunto della V e della VI Commissione.

Chiedo anche all'onorevole Armani di valutare la bontà di questa proposta che consentirebbe, anziché di veder naufragare un'idea per qualche verso positiva, di trovare invece anche con una buona intesa con lo stesso Governo, nella Commissione o nelle Commissioni competenti, un positivo punto di incontro che, come ha sostenuto il sottosegretario Marongiu, potrebbe essere produttivo di effetti benefici.

Non intervengo nel merito, perché probabilmente sarebbe più utile discutere di interventi diretti sul costo del lavoro piuttosto che di misure tese a produrre occupazione attraverso sgravi fiscali.

Mi sembrerebbe positivo far valutare al presidente Benvenuto l'opportunità di for-

malizzare questa proposta, signor Presidente, in modo che la Camera possa decidere ai sensi dell'articolo 86 se non sia il caso di rinviare l'argomento alla Commissione di merito, per evitare di farlo naufragare in un voto, magari negativo, che farebbe « perdere le ali » ad una opportunità positiva (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa mattina in Commissione bilancio abbiamo trattato l'argomento che è ora all'esame dell'Assemblea, apprezzando l'interesse e la prontezza della proposta elaborata con diligenza dal collega Armani, a cui dobbiamo dare atto della stesura della prima e della seconda versione (quest'ultima corretta e migliorata).

Abbiamo ascoltato con preoccupazione la requisitoria dell'autorevole collega che sostituisce il relatore per la maggioranza, Targetti: il presidente della Commissione finanze. Ho definito il suo intervento come una requisitoria, perché mi è sembrato riferito a una proposta assolutamente scandalosa ed inaccettabile. Devo registrare, viceversa, che la stessa proposta ha un trattamento più cauto e più attento da parte di un altrettanto autorevole rappresentante del Governo, il quale ad un certo punto ha ritenuto di ripiegare sul rinvio in Commissione.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore! Prego, onorevole Valensise.

RAFFAELE VALENSISE. Il meccanismo proposto nel progetto di legge Armani ha precedenti e contiene soltanto una novità: le incentivazioni dipendono da facilitazioni concrete dirette all'imprenditoria, al coraggio ed alla disponibilità dell'imprenditore, per stimolare la creazione di occupazione e di attività produttive. Ecco il segreto, la novità di questa proposta. Non è una novità assoluta,

perché anche il Governo ha ritenuto di adottare misure analoghe su un altro terreno; mi sembra quindi maturo il tempo per la decisione. Prendiamo atto che il Governo ha manifestato la sua attenzione, ma non possiamo acconsentire ad un rinvio che complicherebbe la questione e non avrebbe effetti risolutivi. Si tratta, infatti, di una materia la cui importanza ha un carattere drammatico e — come ho detto — esistono precedenti: in Commissione ho citato l'articolo 18 di un recente decreto legislativo nel quale il Governo faceva ricorso a certe forme di incentivazione.

Se sono previsti incentivi per chi affronta il mare aperto del mercato e dell'iniziativa individuale, creando posti di lavoro, essi hanno un funzione di impulso, anche se si tratta di incentivi temporanei che apparentemente diminuiscono il reddito. Infatti, d'altra parte, attraverso quegli incentivi si ottengono risultati positivi e virtuosi, derivanti dalla tassazione dei nuovi occupati. Una cosa è sopperire alle necessità dei disoccupati attraverso i sussidi, altra cosa è creare posti di lavoro ed — attraverso ciò — indurre un maggior gettito da parte delle forze di lavoro. Il dramma dell'Italia meridionale è questo; il dramma delle aree depresse ad altissimo tasso di disoccupazione è sottrarre al lavoro nero le forze che, per bisogno, sentono le « sirene » interessate del lavoro nero, che hanno complicità diffuse (necessarie, devo dire, di fronte all'altezza delle aliquote ed al carattere punitivo di tutta la politica fiscale di questo Governo).

Ci troviamo di fronte ad una situazione drammatica che va risolta rapidamente e l'onorevole Marongiu lo ha intuito. Perché, dunque, il rinvio? Questa è la sede propria, questa è la sede politica nella quale ciascuna parte deve assumersi le proprie responsabilità.

In vaste aree del paese, come il Mezzogiorno — dalla Campania alla Calabria, alla Sicilia, alla Puglia e alla Lucania — la situazione dell'occupazione è drammatica ed il reddito *pro capite* è di livello intollerabile. Dobbiamo dunque fare presto ed usare tutti gli strumenti per solle-

citare gli imprenditori a rischiare, attenuando la pressione fiscale. Possiamo incentivare il loro intervento solo prevenendo ricadute immediate sull'IRPEF e su altre imposte.

Queste sono le ragioni per le quali siamo perplessi in ordine alla proposta di rinvio in Commissione. Ci sembra eccessiva la preoccupazione del presidente della Commissione finanze, al quale dico che l'opposizione non gioca a rompere ma a costruire e cerca di migliorare quelle forme di incentivazione impropria che sono state adottate dal Governo nella legge finanziaria. Mi riferisco alla rottamazione e ad altri espedienti che non hanno dato frutti maturi e saporiti, ma velenosi e comunque poco apprezzabili per l'apparato produttivo del paese.

Signor Presidente, vogliamo dunque tutelare e difendere il testo presentato dall'onorevole Armani, che si preoccupa di avviare una fase virtuosa nella quale possano cadere i tassi di disoccupazione ed aumentare la produttività, senza la quale non vi è gettito. E senza gettito non vi può essere una finanza pubblica sana, rivolta all'avvenire, ai giovani e all'interesse della comunità nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Presidente, naturalmente a noi la proposta di rinvio in Commissione piace poco anzi, francamente, ci sembra scarsamente comprensibile. Ci pare si tratti solo di un problema di sterili primogeniture.

Innanzitutto non si capisce per quale ragione la maggioranza non abbia presentato neanche un emendamento per modificare questa proposta di legge. È evidente, quindi, che il problema è di altro genere: è una questione di primogenitura che non possiamo condividere.

Il problema è serio e deve essere affrontato quanto prima, perché siamo in ritardo. A questo punto mi piace citare una promessa: « Pagheremo meno, con più

comodità. Miglioreranno i rapporti tra fisco e contribuente. Realizzeremo un ordinamento più logico e più giusto». Qualcuno potrebbe pensare che queste sante parole siano state pronunziate dal ministro Visco. Probabilmente un'analoga promessa l'ha fatta anche lui, ma le parole che ho riportato furono usate nel 1967, quindi più di trent'anni fa, dall'onorevole Luigi Preti, allora ministro delle finanze.

Dopo trent'anni ci si viene ancora a chiedere un rallentamento. Sappiamo che pensare male è peccare, ma spesso si indovina. Noi abbiamo l'impressione che poi si inseriranno nella legge finanziaria due o tre emendamenti o un articoletto che farà pensare: che bravo il Governo che ha introdotto una serie di detassazioni che l'opposizione non aveva mai pensato di proporre!

Noi riteniamo quindi che un provvedimento del genere debba essere portato avanti anche se esso necessita, a nostro avviso, di alcune modifiche importanti. Non riteniamo che si tratti di un problema solo meridionale, anche perché in cinquant'anni di assistenza, le casse pubbliche hanno già versato al Mezzogiorno 529 mila miliardi: circa 34 miliardi e mezzo al giorno! Secondo una statistica fiscale (parlo di una statistica del fisco, non di dati presi da un giornalino qualunque), un abitante dell'Italia meridionale su tre non versa l'ICI, il 20 per cento degli automobilisti della Calabria non paga il bollo, l'84 per cento di quelli della Campania non paga le tasse sull'autoradio (fortunatamente ora abolite), Campania e Sicilia ospitano da sole il 27,4 per cento degli evasori totali e il canone RAI è sconosciuto al 60 per cento delle famiglie del napoletano! Il che vuol dire che le sue agevolazioni fiscali il meridione le ha già (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

In questa logica, non ci piace allora ragionare in un paese diviso e continuamente da dividere con regole diverse. Nella Costituzione si afferma (al riguardo noi non saremmo del tutto d'accordo) che il nostro è un paese unico: ebbene, vo-

gliamo le stesse regole per tutti e vogliamo che vi siano regole chiare. Purtroppo, infatti, anche in questa legge vi sono punti non chiari. E al riguardo faccio all'onorevole Armani un piccolo appunto, che sicuramente va fatto a noi tutti ogni qualvolta proponiamo una legge: non è possibile stilare degli articoli che sono del tutto illeggibili per un normale contribuente. Non si possono richiamare in continuazione articoli previsti in precedenti leggi, poi magari modificati e riformulati. Al riguardo, nello statuto del contribuente, che sta per essere varato, si legge: «Non è possibile citare le leggi senza indicarne il contenuto». Sarebbe sicuramente un segno di cortesia verso il contribuente, che già fa il suo dovere fin troppo bene. Quindi, non è possibile citare leggi senza indicarne il contenuto. Ma per la cronaca, nello stesso statuto del contribuente, per motivare questa affermazione si cita poi la legge n. 241 del 7 agosto 1990 senza indicarne successivamente il contenuto.

Riteniamo, quindi, che vi siano molte cose da fare. Sicuramente anche il testo in esame è perfettibile. Non capiamo affatto perché la maggioranza, nonostante ci si trovi di fronte ad un provvedimento ben impostato, non ha voluto presentare neanche un emendamento. Noi siamo invece concordi con la posizione della minoranza, con la posizione del Polo: portiamo avanti il testo in esame e che ognuno si assuma la responsabilità di giudicarlo valido e di approvarlo oppure di bocciarlo (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, debbo rammentare ai presenti che già tre giorni addietro ho avvertito il timore che il corso di questo provvedimento subisse una battuta d'arresto. Avevo avuto viceversa delle assicurazioni circa il fatto che ciò non sarebbe avvenuto (almeno per

quanto atteneva all'ipotesi di un arresto mediante una pregiudiziale di costituzionalità da parte di un autorevole componente della maggioranza. Prendo atto che, cambiando leggermente le carte in tavola, le assicurazioni si forniscono e poi si rimangiano.

A questo punto credo sia opportuno porre in rilievo due aspetti, uno di forma e l'altro di merito. Per quanto riguarda l'aspetto di forma, abbiamo avuto dei casi sostanziali di modifica *ad horas* in termini assolutamente radicali di provvedimenti centrali nella vita economica e finanziaria di questo paese, come è avvenuto ad esempio quando il Governo, nella notte (eravamo sul finire del 1996), presentò due maxi emendamenti al disegno di legge finanziaria che cambiavano radicalmente le cose. Ciò nonostante si andò alla votazione senza rinvio in Commissione.

Il secondo punto sempre di forma è il seguente: abbiamo già avuto dei casi di relazioni di minoranza che proponevano un ribaltamento integrale del testo base del provvedimento. Nonostante ciò, non è stato effettuato alcun rinvio in Commissione. I precedenti in tal senso sono stati due, sicché il cambiamento di un testo non può condurre ad un riesame in Commissione.

C'è da dire di più: in questo caso ci troviamo in presenza di un provvedimento al quale dovrebbe essere garantita la corsia preferenziale, essendo stata la proposta di legge segnalata dal Polo per le libertà come provvedimento di proprio, prioritario interesse ai sensi del nuovo regolamento.

Vi è poi una questione che si trova a metà strada tra la forma e la sostanza, perché dal punto di vista economico e finanziario certamente il tempo non è mera forma, dal momento che in parte lo è, ma è anche sostanza. Ricordo, quindi, che la proposta di legge in esame venne presentata il 24 settembre 1996. Ebbene, essa è giunta in aula alla fine del mese di giugno del 1998, ovvero quasi due anni dopo. La Commissione finanze aveva espresso il proprio parere il 13 marzo

1997, vale a dire oltre un anno addietro. Ciò nonostante la situazione è rimasta ferma.

Dunque, la ragione per cui si avverte l'esigenza di modificare il provvedimento è l'effetto dei tempi estremamente lunghi che vengono imposti ad una proposta di legge proposta dall'opposizione rispetto ai tempi che vengono assicurati ai provvedimenti del Governo o della maggioranza, per la verità più del Governo che della maggioranza. Questo è un fatto estremamente grave, perché finisce per ledere i diritti dell'opposizione, qualunque essa sia al momento.

Aggiungo che ho ritenuto — e passo al merito — una gratuita provocazione l'affermazione fatta a titolo personale dal presidente della Commissione finanze, non certo rappresentando l'opinione della Commissione medesima — che, va detto, non è stata riunita —, relativamente a possibili intenti di carattere strumentale che caratterizzerebbero l'atteggiamento della opposizione in questo caso.

Noi ci troviamo di fronte ad un problema drammatico, quello della disoccupazione, rispetto al quale non vi sono stati interventi degni di questo nome. Lo dicono tutti e la stessa maggioranza afferma che si attende un cambiamento. Abbiamo avuto dei piccoli interventi come quello della rottamazione e quello del ripristino degli immobili, ma al di là di questo non c'è stato niente di consistente e i risultati non si vedono, tanto è vero che la disoccupazione, invece di regredire, si accresce.

Non possiamo pensare, schermandoci dietro ad una mera ipotesi di approfondimento, ad ulteriori rinvii nel prendere in considerazione fattivamente un problema di tale rilevanza. Non possiamo farlo soprattutto perché non contiamo affatto su comportamenti di buona fede. Lo dico con vera franchezza e dando le prove di quanto affermo.

Nella relazione di maggioranza che aveva condotto quest'ultima ad esprimere un parere avverso alla precedente stesura del provvedimento venivano sostanzialmente equivocati sia la finalità che le

modalità di azione del provvedimento medesimo. Ho già richiamato gli errori in cui il collega Targetti — in buona o mala fede non lo so: fatti suoi — è incorso, ma di errori si tratta, poiché nel caso di specie noi ci troviamo di fronte ad un provvedimento che si propone di intervenire essenzialmente sulla disoccupazione e, quindi, sull'ingresso nel mercato di persone che ne sono escluse; il che significa che si propone di intervenire su un assetto non di equilibrio.

Sicché tutte le osservazioni fatte in termini di ipotesi di equilibrio e di teoria della crescita sono malposte. Anche nella precedente stesura si portava l'attenzione sulla disoccupazione. Si dice — per giustificare il mutamento di opinione — che allora il provvedimento era di carattere generale. Sì, ma guardate bene: il provvedimento tende ad aggredire la disoccupazione e questa è concentrata nelle aree depresse del sud e del nord, e quindi è un provvedimento di carattere generale dal punto di vista normativo, ma che incide dal punto di vista obiettivo su una realtà più delimitata. Sono quindi le condizioni di quella realtà che devono essere prese in considerazione per giudicare gli effetti del provvedimento: altrimenti si sbaglia.

Concludo con un ultimo riferimento. Quando si dice che con il provvedimento, che vede come primo firmatario il collega Armani ma che comprende anche me tra i suoi proponenti, non si abbatte l'imposta sui redditi delle persone giuridiche, perché essa sarebbe già abbattuta, si dice cosa falsa, perché il riferimento è fatto ad un valore medio che riguarda nuove imprese.

Credo che dal marzo 1997 ad oggi se il relatore o qualunque membro della Commissione avesse avuto a cuore il problema avrebbe potuto ben documentarsi e fare tutti gli approfondimenti del caso, senza venire a patire adesso un approfondimento ulteriore. Dico questo, perché sarebbe bastato andare a vedere i dati dell'INPS, per esempio quelli elaborati da Bruno Contini, per comprendere come l'occupazione dipenda non tanto dal tasso di natalità di nuove imprese (sareb-

be un errore crederlo) ma dalla possibilità di sopravvivenza delle imprese stesse.

Nelle aree depresse del sud e del nord abbiamo tassi di natalità di imprese abbastanza elevati, ma i tassi di « mortalità infantile » delle stesse sono altrettanto elevati, anzi ancora di più. Sicché, purtroppo, abbiamo un apporto negativo o quasi nullo. Quello che bisogna fare è ridurre la « mortalità infantile » delle imprese e lo si fa con questo tipo di provvedimenti, e non incoraggiando la mera nascita di imprese che poi vanno a morire. Se non si tiene conto di questo, non si comprende perché noi riteniamo che, con le norme che si introdurrebbero, e che ci auguriamo trovino una considerazione attenta ed un'apertura da parte della maggioranza, si incoraggerebbe la sopravvivenza delle imprese e si farebbe sì che le imprese esistenti e quelle di nuova nascita abbiano condizioni che consentano loro di superare il periodo dell'« incubatorio », la prova dei primi mesi e dei primi anni di vita, e di fornire quindi un serio contributo al rilancio dell'occupazione. Di questo qui si tratta (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Vorrei ricordare a coloro che hanno chiesto di parlare che il tempo è contingentato. Al gruppo di alleanza nazionale, per il quale sono già intervenuti gli onorevoli Valensise e Carlo Pace, residuano 11 minuti (*Commenti del deputato Carlo Pace*). Siamo nell'ambito degli interventi sul complesso dell'articolo 1 e dei relativi emendamenti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, il gruppo dell'UDR rileva un atteggiamento singolare del Governo e della maggioranza nei confronti di una proposta di legge presentata dall'onorevole Armani, a nome di alleanza nazionale, e che noi condividiamo. È un atteggiamento che definiamo singolare perché, nonostante le numerose affermazioni di condivisione degli obiettivi del provvedimento, l'atteggia-

mento della maggioranza e del Governo è nei fatti negativa, appena edulcorata dalla proposta di rinvio *sine die* in Commissione. A questo punto vogliamo avvalerci, come ha sostenuto anche il collega Carlo Pace, di uno strumento regolamentare, il cui significato non può essere sminuito nell'ambito di un corretto rapporto tra maggioranza ed opposizione; noi vogliamo sapere dalla maggioranza e dal Governo quale sia il senso di una posizione che nega la dignità di una norma regolamentare il cui scopo è quello di favorire un esame attento, costruttivo e realmente collaborativo, di un provvedimento tra i diversi gruppi parlamentari. Accampare difficoltà, come ha fatto il sottosegretario Marongiu, a delineare gli aspetti complessivi della proposta del collega Armani, compresi quelli quantitativi, significa di fatto assumere una posizione ostruzionistica, contraria alla lettura corretta di una norma regolamentare il cui fine è quello di dare dignità e ruolo all'opposizione, dando all'intero Parlamento la possibilità di esprimersi con spirito costruttivo, quello stesso spirito al quale il Governo Prodi ha spesso fatto appello ogni qualvolta ci si è trovati di fronte ai grandi problemi del paese.

Onorevole sottosegretario Marongiu e colleghi della maggioranza, non possiamo non esprimere un giudizio fortemente critico, perché il vostro atteggiamento nega alla radice la disponibilità che noi, in quanto opposizione, abbiamo dato nella riscrittura di alcune norme del regolamento, volte a dare pari dignità al Governo e all'opposizione, in modo che il primo potesse governare e le proposte della seconda potessero essere esaminate con serietà.

Un'altra questione attiene alle responsabilità diverse fra Governo e Parlamento sul tema dell'occupazione. Noi non possiamo non sottolineare nuovamente e con determinazione che il Governo e la maggioranza hanno fallito su questo obiettivo, che hanno deluso ed hanno portato avanti proposte assolutamente inadeguate. Non diciamo che sono proposte totalmente sbagliate ma che, alla luce dei dati e

dell'evoluzione del tasso di disoccupazione del nostro paese, rileviamo che il Governo e la maggioranza hanno fallito gravemente, facendo naturalmente ricadere sui giovani, sulle donne e sulle famiglie i costi di una politica economica che doveva perseguire — al riguardo eravamo concordi — il risanamento e che doveva avere la capacità di coniugarlo con lo sviluppo e con la possibilità di far crescere il lavoro. Questo tuttavia non è stato fatto!

Oggi ci troviamo di fronte ad una proposta di legge — la quale entra anche in quelli che erano i meccanismi che lo stesso parere della Commissione bilancio aveva richiamato come misure di incentivazione al lavoro per le imprese — che tende a rendere efficaci questi strumenti, assumendo un principio largamente condiviso e largamente sollecitato in tutte le sedi istituzionali e tecniche (dalla Banca d'Italia alle forze sociali) che è quello della necessità di ridurre la pressione fiscale, come elemento importante e risolutivo per la creazione di posti di lavoro.

Riteniamo che questo sia un meccanismo molto semplice e che la sua valutazione non richieda — peraltro, la maggioranza potrebbe sempre avanzare tale richiesta — un rinvio in Commissione del provvedimento. Se mai vogliamo dare credito a tali difficoltà di ponderazione e di valutazione di tutti gli effetti della proposta di legge in esame, si potrebbe pensare ad una pausa di riflessione che consenta, in tempi certi e stringenti, l'espressione del punto di vista del Governo riguardo anche ai dati quantitativi ed ai costi reali che il provvedimento comporta. In questa sede, ed in quella della Commissione, non abbiamo invece sentito alcun impegno, se non la richiesta di aderire ad un rinvio generico del provvedimento in Commissione, per consentire sicuramente alla maggioranza di riprendere in mano la questione in esame magari — com'è stato rilevato da altri colleghi — per trasformarla in una propria proposta. Con tale atteggiamento si negherebbero però la dignità ed il ruolo

dell'opposizione, che con questa proposta di legge si erano caratterizzati in termini molto espliciti e molto chiari.

Ribadiamo quindi l'esigenza di proseguire nell'esame della proposta di legge n. 2292 e che il problema della copertura finanziaria debba essere affrontato con le capacità e con le disponibilità che il Governo dice di avere tra le risorse per l'occupazione. Alla luce di questo, vi è la possibilità di dare al paese — con l'esame positivo della proposta di legge n. 2292 e con tutte le integrazioni e le modifiche che la maggioranza ed il Governo intendranno apportare — una risposta immediata ai problemi della disoccupazione. Se così non fosse, dovremo constatare che rispetto a quel grave problema che è la carenza di lavoro (anche in presenza di una proposta giudicata — non sono parole mie — positiva ed interessante dal Governo e dall'opposizione), anziché cercare di trovare le risposte ai problemi tecnici che il provvedimento fa evidenziare, si registra il nascondimento di una maggioranza, che vuole invece rinviarlo *sine die* e quindi non dare in termini puntuali una vera opportunità ai disoccupati ed alla gente che ha bisogno di lavoro.

Le mie sono naturalmente riflessioni che rassegniamo nel dibattito rispetto all'articolato, riservandoci di indicare, di volta i volta, nel corso dell'esame del provvedimento il nostro atteggiamento, esprimendo comunque una valutazione estremamente preoccupata di un Governo e di una maggioranza che, invece di raccogliere gli elementi di opposizione costruttiva contenuti nel provvedimento, cerca degli *escamotage* per rinviarne l'esame. Trattandosi di un testo non partorito da loro stessi, pur essendo valido, dovrebbe a loro avviso subire strumentalmente un rinvio in Commissione.

Crediamo pertanto che in questa fase si debbano far prevalere, anche da parte del Governo e della maggioranza, gli interessi dei giovani, dei senza lavoro, del paese, rispetto al problema di immagine della maggioranza stessa (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Vorrei provare ad uscire, Presidente, da una sorta di commedia degli equivoci e degli inganni che si sta costruendo in questa fase parlamentare (*Commenti*). Vorrei provare — può darsi che non ci riesca — ad essere il più chiaro possibile sulle intenzioni del nostro gruppo, che ritengo condivise dai gruppi della maggioranza, stando a quanto è stato detto finora.

Innanzitutto non vi è alcun tentativo, alcuna intenzione, da parte della maggioranza e del Governo, di inibire, ostacolare, interdire, il possibile esercizio del diritto, previsto dalle nuove norme regolamentari, di veder discusso, affrontato nel merito, votato, sottoposto a confronto parlamentare, prima in Commissione e poi in Assemblea, un provvedimento richiesto dall'opposizione. Non vi è stata fino ad oggi e non vi è ora alcuna intenzione di questo genere.

Onorevole Carlo Pace, lei ha fatto la cronistoria del provvedimento, ricordando che è stato presentato nel settembre del 1996 e che la Commissione finanze ha espresso il parere nel marzo del 1997. Perché allora oggi, 1° luglio 1998, il provvedimento arriva in Assemblea? Perché c'è stata una riforma regolamentare che questa maggioranza ha voluto, alla quale ha lavorato...

CARLO PACE. Anche noi!

MAURO GUERRA. ...perché si realizzasse. Questa riforma consente oggi ai provvedimenti indicati dall'opposizione di avere un percorso parlamentare certo.

L'abbiamo voluta, questa riforma,...

CARLO PACE. Vi abbiamo concorso anche noi!

MAURO GUERRA. ...non l'abbiamo subito, e siamo coerenti con questa impostazione. Non vi è, quindi, alcuna intenzione di quel genere.

Siamo interessati, onorevole Teresio Delfino, ad un corretto rapporto su questioni così particolari, come provvedimenti che nascono senza una maggioranza preventiva, proposti dall'opposizione, ma che devono affrontare il percorso parlamentare nel quale si devono liberamente confrontare le forze in Parlamento.

Sul merito di questa vicenda ci troviamo di fronte ad una situazione — me lo consentirete, poi avvanzerò la mia proposta — abbastanza singolare. Siamo cioè di fronte ad un provvedimento sul quale la maggioranza della Commissione ha espresso contrarietà; si è dato infatti mandato al relatore di riferire in senso contrario. A questo stesso provvedimento il presentatore del testo originario ha presentato in aula emendamenti interamente sostitutivi degli articoli, ponendo una questione nuova. Si è detto, da parte dell'onorevole Carlo Pace, che questo è stato dovuto ai tempi lunghi trascorsi dalla presentazione del testo originario, per cui vi era l'esigenza di proporre formulazioni diverse.

Raccogliamo questa esigenza, riteniamo tuttavia che non si debba procedere in aula nell'esame di un testo base (che a questo punto non è figlio di nessuno, perché la maggioranza lo ha bocciato in Commissione e il presentatore del testo originario, relatore di minoranza, ha presentato un testo alternativo) in modo kafkiano. Lo possiamo anche fare, se questa è la richiesta dell'opposizione — non vogliamo forzare nulla — ma per consentire un esame approfondito, che non è dilatorio, propongo una strada diversa. Anche in questo caso vorrei pronunciare parole chiare: non c'è l'intenzione di rinviare *sine die* l'esame del provvedimento in Commissione. Pertanto, se ci si chiede un impegno nelle prossime settimane, comunque prima della chiusura della Camera per la pausa estiva, compatibilmente con l'andamento dei lavori in Commissione, a che un rinvio in Commissione non sia a tempo indeterminato, ma abbia scadenze prefissate di verifica, siamo pronti ad assumerci questo impegno, con grande chiarezza e lealtà,

come è stato leale e trasparente il comportamento che abbiamo tenuto fino ad ora. Ci sembra però che, proprio la condizione anomala nella quale oggi iniziamo ad affrontare in quest'aula l'esame del provvedimento, suggerisca il ritorno e la discussione in Commissione di un testo che, oggi, è figlio di nessuno. Lo stesso relatore di minoranza, infatti, ha proposto formulazioni alternative, né esso è figlio della maggioranza. Rischiamo allora, se affrontiamo adesso l'esame del testo, di dar vita ad un dibattito un po' surreale.

Ciò detto, il ritorno in Commissione non significa neanche il tentativo surrettizio, da parte della maggioranza o del Governo, di rubare in qualche modo la titolarità delle questioni proposte dai presentatori del testo di legge originario per fagocitarlo all'interno di una qualche nuova proposta, governativa o di maggioranza. Noi, certo, ci riserviamo di intervenire sul merito del provvedimento; almeno questo, colleghi dell'opposizione, ce lo concederete. Infatti aver scritto nel regolamento che i provvedimenti dell'opposizione devono essere discussi e verificati in Assemblea non comporta l'obbligo per la maggioranza di approvarli così come vengono presentati. Tra l'altro, neanche questo sarebbe andato bene all'opposizione, visto che avete presentato testi alternativi a quello originario.

Ribadisco comunque che non vi è alcuna intenzione dilatoria né di prevaricazione nei confronti della minoranza: tutt'altro. La proposta è quella di fare un lavoro serio su una questione anch'essa seria, su temi importanti che sono stati portati all'attenzione del Parlamento dalla proposta di legge formulata da colleghi dell'opposizione e vogliamo fare fino in fondo questo lavoro.

Riavanzo quindi la proposta di ritornare in Commissione, con tempi definiti e modalità certe, per esaminare la situazione che si è determinata, nonostante tutto quello che ho sentito dagli interventi dei colleghi dell'opposizione che mi hanno preceduto, ma con lo spirito di cui dicevo. Se però da parte anche di un solo gruppo dell'opposizione vi fosse contrarietà a tale

proposta, se quindi essa non è unanimemente condivisa, la ritiro immediatamente, proprio perché non c'è alcun intento dilatorio o persecutorio nei confronti dell'opposizione. Quindi, o tutti ci si convince che questo passaggio è utile per ragionare nel merito del provvedimento, oppure la proposta non esiste. A questo riguardo attendo una risposta chiara (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei riportare un po' di ordine nei nostri lavori che stanno diventando caotici, perché vi sono vari fraintendimenti.

Il comma 7 dell'articolo 86 del nostro regolamento stabilisce che sia il relatore ad illustrare all'Assemblea le proposte di stralcio o di rinvio del testo in Commissione deliberate dalla Commissione stessa. Il presidente Benvenuto nel suo intervento ha detto chiaramente che la Commissione non è arrivata a questa deliberazione, pur rammaricandosene. Pertanto, egli ha manifestato l'intento suo, e della Commissione che rappresenta, di proseguire i lavori. A quel punto si è aperta la discussione sul complesso dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti, essendo già stata posta fuori campo ogni proposta di rinvio del testo alla Commissione, almeno in quella fase.

Nell'ambito di questa discussione, molto impropriamente, si è usciti dal « seminato » e si è discusso di una proposta di rinvio che nessuno ha mai formalizzato. Si dirà che è stato il Governo; quest'ultimo, però, attraverso le parole del sottosegretario, ha avanzato un auspicio ed ha argomentato i motivi di quell'auspicio, ma proprio in ordine a quelle parole la Presidenza ha ritenuto di dover specificare che esse non dovevano intendersi come una proposta formale di rinvio, ma appunto come un auspicio, sul quale evidentemente ci si poteva esprimere. Eravamo però nell'ambito della discussione sul complesso dell'articolo e degli emendamenti.

L'onorevole Guerra, invece, ha posto una proposta, sulla quale l'ultima parola

spetta sempre, secondo il regolamento, alla Commissione, la quale deve esprimere il suo parere. Naturalmente, su di essa potranno intervenire ora un oratore a favore ed uno contro; poi sentiremo il parere della Commissione.

Va da sé che la proposta dell'onorevole Guerra ha in sé già una risoluzione implicita. Egli dice: se ci sono pareri contrari, la proposta deve intendersi ritirata.

Allora, è questo il punto a cui si trova la discussione che stiamo svolgendo; colleghi, cerchiamo di darci un minimo di ordine.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, se intende intervenire sulla proposta dell'onorevole Guerra, contro o a favore che sia, ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, ammiro molto la sua precisione e puntualità nel ricostruire i passaggi di questa discussione.

Invero, intervengo perché il collega Guerra ha motivato, e lo ringraziamo, con un particolare sforzo nei confronti dell'opposizione, la proposta di rinvio che era stata in qualche modo adombrata sia dal presidente Benvenuto sia dagli altri intervenuti. Se si riterrà di dover formalizzare comunque questa proposta, Presidente, credo che i colleghi membri della Commissione saranno in grado di esprimere il parere dei gruppi del Polo. A me preme però richiamare, Presidente, prendendo spunto da quanto ha detto il collega Guerra, l'interpretazione, — che noi diamo ed abbiamo dato sin dall'inizio, ossia da quando è stata riconosciuta — di questa importante facoltà delle opposizioni di portare al voto dell'Assemblea proprie proposte. Rispetto a quanto ha detto il collega Guerra, non dubito che la proposta di rinvio possa essere, come si dice, costruttiva, ossia possa tendere a fare in modo che la Commissione, entro un termine stabilito, possa costruttivamente esaminare l'articolato presentato dal collega

Armani e giungere ad una relazione per l'Assemblea che sia diversa, e quindi costruttiva, rispetto a quella che giunge oggi e che è negativa, volta a respingere il testo Armani.

L'intelligenza del collega Guerra gli consentirà sicuramente, però, di comprendere che il senso che noi attribuiamo al diritto delle opposizioni di presentare proprie proposte non è quello di renderlo solo un pochino più trasparente rispetto a quanto si usava al tempo della democrazia parlamentare consociativa. Il senso, cioè, non è quello di attribuire all'opposizione il diritto di vedere una sua proposta ammessa al tavolo della trattativa con le forze di maggioranza e di far sì che tale proposta sia in qualche modo recepita, in quanto possa essere compatibile con il programma del Governo e della maggioranza. Ciò che ci viene proposto, infatti, è di vedere in che modo il testo Armani possa essere accolto e reso compatibile, appunto, con il programma del Governo e della maggioranza. Ebbene, noi non abbiamo inteso in questo modo la riforma del regolamento e la nostra facoltà di presentare proposte, ma semplicemente come il riconoscimento del diritto delle opposizioni di scegliere dei temi, delle questioni da imporre nell'agenda dei lavori parlamentari, indipendentemente dalla volontà del Governo e della maggioranza, e di presentare su tali questioni una propria proposta politica, sapendo che essa appartiene, appunto, all'opposizione, alla minoranza parlamentare, e chiedendo che la maggioranza sia chiamata ad esprimersi su di essa, assumendosi la responsabilità politica, rispetto al Parlamento, al paese, al proprio elettorato, di dire « sì » o « no » su quella specifica proposta. È evidente che la maggioranza ha il diritto di rispondere con proprie argomentazioni e con proprie proposte, ma la soluzione non può essere quella di vedere in che modo si può raggiungere a tutti i costi un'intesa tra la proposta dell'opposizione e quella della maggioranza, se quest'ultima c'è. Sul tema in questione, del resto, una proposta della maggioranza non c'è stata e non c'è.

Ricordo, Presidente, il caso analogo della proposta di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta, avanzata dal leader dell'opposizione: per la prima volta nella storia parlamentare, di fronte alla richiesta di istituire una Commissione d'inchiesta su un tema delicato e di grande attualità, vi è stata una risposta contraria della maggioranza (e, per quanto ne sappiamo, del Governo). Evidentemente la maggioranza ed il Governo la ritengono non necessaria, o comunque rifiutano un'inchiesta parlamentare su tale tema: credo non vi siano precedenti di questo genere, Presidente.

Tornando al tema in questione, Presidente, abbiamo dato il nostro assenso alla riforma del regolamento in considerazione di questo elemento qualificante, ossia del diritto di imporre i nostri temi e di portare la maggioranza ad assumersi anche il costo politico di dire dei « no » a proposte che oggi sono in minoranza in Parlamento, ma che se diffuse, se portate a conoscenza dell'opinione pubblica, noi riteniamo possano trovarsi — o magari siano già — in maggioranza nel paese.

Credo sia questo il senso del lavoro svolto dai colleghi del Polo nella Commissione finanze, innanzitutto dal collega Armani, che ha presentato la proposta di legge e poi, come è legittimo e naturale, e come sempre accade, l'ha aggiornata con i suoi emendamenti alternativi al testo del relatore. È per questo che mi permetto di dire al presidente Benvenuto che, se intende formalizzare e fare propria in aula la proposta di rinvio in Commissione, senza spirito polemico, senza considerare la proposta lesiva dei diritti dell'opposizione, noi saremo ad essa contrari. Lo saremo, perché l'uso che intendiamo fare del nostro diritto, del nostro tempo, delle nostre proposte di legge è esattamente questo: scegliere noi i temi, non la maggioranza, non la Presidenza, non il Governo; e portarli al voto della maggioranza in Parlamento, per costringere la maggioranza, i gruppi, il Governo a dire la loro ed anche ad assumersene la responsabilità, compreso il costo di dire « no » a proposte che, come in questo caso, ap-

paiono ragionevoli. Ed esse non possono essere approvate dalla maggioranza solo se modificate, se rese compatibili, se si tratta non della legge Armani, ma della legge Armani-Benvenuto!

Questo, Presidente, intendevo dire sull'ordine dei lavori, perché il corposo dibattito che si è svolto può essere un precedente utile per altre proposte presentate dai gruppi di opposizione che entrano nel calendario dei lavori. Occorre infatti ricostruire e ribadire lo spirito e i principi cui sempre ci rifacciamo quando avanziamo queste proposte, sulle quali pretendiamo, come è nostro diritto, di ricevere eventualmente anche un voto contrario del Governo e della maggioranza, che però devono assumersi la responsabilità di dire di no alle nostre proposte...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la prego di concludere.

ELIO VITO. Di fronte all'opinione pubblica, il Governo e la maggioranza non possono trincerarsi dietro la necessità di trovare ad ogni costo e comunque un accordo, perché presentiamo le nostre proposte non per trovare un accordo, o per renderle compatibili con la maggioranza, ma perché coincidono con i nostri ideali, i nostri programmi e le nostre idee e crediamo che coincidano anche con gli interessi del paese.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, lei intende parlare a favore della proposta?

MAURIZIO GASPARRI. Presidente, non c'è una proposta!

PRESIDENTE. Stiamo discutendo sulla proposta sull'ordine dei lavori avanzata dall'onorevole Guerra: ha parlato contro l'onorevole Vito e ho chiesto all'onorevole Giordano se intenda parlare a favore. Posso?

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giordano.

FRANCESCO GIORDANO. Il mio intervento fa riferimento a quello dell'onorevole Vito, che, se non ho capito male, dice di essere fundamentalmente disponibile ad un rinvio se vi è qualche elemento di compatibilità con la proposta avanzata dalle opposizioni (in particolare dall'onorevole Armani) da parte del Governo e della maggioranza. A nome del mio gruppo, devo dire che non abbiamo problemi di sorta sul metodo e sul rinvio: voglio però dichiarare sin d'ora, in maniera del tutto esplicita, per rispetto delle posizioni in campo, che sulla filosofia e sull'impianto di questo provvedimento (mi riservo successivamente di argomentarlo) non siamo d'accordo.

Se quindi il rinvio è finalizzato alla compatibilità con le politiche che questo Governo intende attivare, è del tutto evidente che non c'è il nostro consenso.

PRESIDENTE. A questo punto, l'onorevole Guerra ritira la sua proposta?

MAURO GUERRA. Sì, Presidente; l'onorevole Vito ha parlato contro ed io intendo lasciare assolutamente nelle disponibilità dell'opposizione i tempi per le proposte ad essa riservate.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, desidero richiamarmi all'articolo 24 del regolamento, anche perché la proposta dell'onorevole Guerra era tecnicamente impraticabile. Spiego perché: abbiamo all'ordine del giorno dell'Assemblea una proposta di legge rientrante nell'area riservata ai gruppi di opposizione, ai sensi dell'articolo 24 del regolamento. Un ritorno in Commissione della proposta non può garantire in alcun modo tempi certi di discussione, perché nessuno può impedire ai colleghi, una volta tornata in

Commissione la proposta in esame, di avanzare proposte di legge analoghe, di chiedere alla Commissione — come è loro diritto — che siano esaminate, che venga redatto un testo unificato e che, sostanzialmente, si riprenda un iter in Commissione lungo e complesso, che cozza decisamente con l'esigenza di tempi rapidi e certi. Per non dire poi che già sappiamo, ministro Bogi, che per il calendario di luglio il Governo ha chiesto l'inserimento di alcuni decreti, che ci sono delle esigenze...

RAMON MANTOVANI. L'ha ritirata!

MAURIZIO GASPARRI. Il richiamo al regolamento riguarda il rispetto della calendarizzazione e della facoltà dei gruppi di opposizione di vedere discussa una loro proposta.

Si dice, caro Presidente, che gli emendamenti sono complessi. Ricordo ai colleghi della maggioranza che in quest'aula sulla finanziaria e sul collegato a volte si deve decidere in un quarto d'ora su maxi emendamenti del Governo di portata gigantesca, le cui ricadute economiche sono indefinibili (*Applausi del deputato Armani*)! E adesso si dice che non sapete quantificare il valore di questi emendamenti o degli altri testi? Fatelo! Non siete in grado? Chiedete di sospendere la seduta, senza passare a nessun altro punto all'ordine del giorno finché non viene concluso questo punto dell'ordine del giorno! Non vi è bastata un'ora? Prendetevene due, caro collega!

RAMON MANTOVANI. Vogliamo votare contro!

MAURIZIO GASPARRI. Comunque a noi interessa anche che di fronte al paese — è questo credo lo scopo della nostra iniziativa, e ringrazio l'onorevole Giordano di averlo anticipato — risulti che, nel merito, ci sono settori della maggioranza contrari a una legge che reca proposte per incentivi all'occupazione, per incentivi fiscali per le aree depresse, ma anche per chi assume lavoratori in ogni parte d'Italia

invece di aumentare lo straordinario. Quindi, caro collega Giordano, è una misura per il lavoro. Voi agite per il lavoro teorico; noi facciamo proposte per il lavoro reale, in questo Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*)!

GABRIELLA PISTONE. Questo testo è illusione pura!

MAURIZIO GASPARRI. E allora, cari colleghi, discutiamo questa proposta di legge: chi la vorrà approvare, la approverà e chi vorrà essere contro, voterà contro. Concludo il richiamo al regolamento rivolgendomi ai colleghi del PDS, perché non si possono fare interviste come quelle di D'Alema al *Corriere della Sera* sugli incentivi al sud. La proposta di legge c'è, non solo per il sud, ma per tutta Italia: votatela, se vi piace (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*)!

RAMON MANTOVANI. Contro!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, vorrei risponderle che le nuove norme regolamentari stabiliscono che ci siano degli spazi di discussione delle proposte portate dall'opposizione e questo è stato fatto, nell'ambito della programmazione dei nostri lavori, con l'iscrizione all'ordine del giorno di questo provvedimento. Naturalmente, il regolamento però non stabilisce che nell'ambito della discussione del provvedimento non si possa addivenire ad una decisione di rimandare l'esame del provvedimento attraverso il rinvio in Commissione o rinvii di altra natura.

PAOLO ARMAROLI. Però gli spazi si restringono!

PRESIDENTE. Di ciò abbiamo discusso in questa fase: nell'ambito della discussione di una proposta di legge dell'opposizione è insorta una questione di merito, che ha fatto ritenere ad alcuni che potesse essere utile un rinvio in Commissione. Peraltro, poiché poi è sorto anche un

problema politico, questa proposta è stata ritirata. Quindi, a questo punto, possiamo senz'altro continuare nell'esame della proposta di legge, proseguendo la discussione sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso riferiti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, onorevoli colleghi, in realtà ritengo che l'intervento del sottosegretario abbia riaperto la questione, per cui ci trovavamo a parlare sul complesso degli emendamenti in una situazione che Guerra ha definito kafkiana ma che è molto chiara. Voglio ricordare all'Assemblea l'iter di questa proposta di legge, che è stata presentata in un momento in cui ancora non era stato approvato il nuovo regolamento. Essa è stata portata all'esame della Commissione ed è stata bocciata dalla maggioranza della Commissione.

C'è forse un po' di disattenzione sui temi di cui stiamo discutendo oggi. Anzi, ho potuto verificare, all'epoca in cui discutemmo in Commissione di questa proposta di legge, una certa supponenza da parte della maggioranza che, convinta delle capacità taumaturgiche del Governo Prodi, aveva preso questa proposta di legge come qualcosa di cui sorridere.

In realtà le qualità taumaturgiche del Governo sono venute meno nel corso del tempo; l'occupazione è rimasta un problema in calendario ed anzi su di essa sta discutendo al suo interno la stessa maggioranza. Non ci sono soluzioni di alcun genere.

Noi abbiamo presentato una proposta; in una seconda fase il collega Armani l'ha ridefinita, anche perché nel frattempo erano intervenute importanti innovazioni in campo fiscale, con l'introduzione dell'IRAP e della DIT. Il collega Armani pertanto ha presentato una serie di emendamenti al testo originario, che vanno ad aggiungersi a quelli già presentati principalmente dalla lega nord.

Il sottosegretario Marongiu ha detto di ritenere non infondate le considerazioni formulate e le modificazioni richieste dal

collega Armani. Ma se il Governo volesse effettivamente intervenire, potrebbe presentare propri emendamenti: lo può fare in qualsiasi momento. In questo modo la discussione potrebbe continuare, anche consentendo all'intera Assemblea di prendere in considerazione gli emendamenti proposti dal Governo. Il Governo, inoltre, presentando propri emendamenti potrebbe interpretare — nel merito — le volontà della maggioranza.

Ma respingendo in Commissione questo provvedimento la maggioranza ha inteso bocciare una proposta che viene dall'opposizione, una proposta che l'opposizione rivendica. Perché mentre voi continuate a fare chiacchiere il Mezzogiorno muore (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)! Mentre voi continuate a discutere, a discettare — come ha fatto il collega Targetti — sulla « prociclicità » della cosiddetta legge Tremonti, mentre prevedete misure a favore della rottamazione, in questo paese la disoccupazione aumenta.

Allora dovete avere il coraggio politico di dire « no » a questo provvedimento; dovete avere il coraggio di dirlo al paese. Perché mentre voi discutete, noi facciamo le proposte, noi portiamo avanti un discorso che può portare allo sviluppo del Mezzogiorno. Voi continuate a chiacchiere: nel frattempo il paese muore (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bono. Avverto che il gruppo di alleanza nazionale ha ancora a disposizione 11 minuti complessivamente.

Constato, comunque, l'assenza dell'onorevole Bono: s'intende che abbia rinunciato ad intervenire.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Biasco. Ne ha facoltà.

SALVATORE BIASCO. Signor Presidente, reputo meritorio l'atteggiamento di preoccupazione dell'opposizione nei confronti della necessità di disegnare misure per la ripresa dell'occupazione. Devo dire, però, che in questo campo misure mira-

colistiche non esistono. Lo dimostra il fatto stesso che la vecchia proposta dell'onorevole Armani è praticamente superata: se quelle misure fossero state la chiave per far aumentare l'occupazione, certamente sarebbero state riproposte.

Su cosa si articolava il primo provvedimento Armani? Su un credito d'imposta (agevolazioni per i nuovi assunti); su un secondo credito d'imposta per le imprese che utilizzassero i beni strumentali al di sopra del loro livello normale; su una riproposizione della cosiddetta legge Tremonti.

Nota con una certa sorpresa, ma anche con soddisfazione, che la riproposizione della legge Tremonti non è stata inserita nel nuovo testo. Vuol dire che questo fronte è in divenire: nel frattempo è intervenuta una legislazione nuova, che ha superato la Tremonti. La *dual income tax* è uno strumento di incentivazione molto più potente, innanzitutto perché non è riferita all'incremento degli investimenti (che può avvenire un anno o due, ma non può essere permanente): la *dual income tax* incentiva la patrimonializzazione delle imprese riferita sia a nuovi investimenti ed iniziative sia all'abbattimento dell'indebitamento o all'acquisizione di nuove partecipazioni (indipendentemente dal fatto che ciò costituisca un incremento — o meno — degli investimenti).

Non è un beneficio di cui si gode nell'anno in cui viene fatto l'investimento, ma rimane in maniera permanente: l'impresa che si comporta virtuosamente ha cioè un abbattimento definitivo dell'IRPEG, come se fosse una rendita attualizzata da un gettito molto maggiore.

Qual è, nella sostanza, la nuova proposta dell'onorevole Armani? Si prendono a riferimento due leggi già esistenti e si propone di diminuire le aliquote in esse previste; in più rimane una parte del vecchio testo, relativa all'utilizzazione degli impianti.

Quanto all'IRAP, nelle aree depresse si propone un abbattimento del costo del lavoro non dell'1 ma del 10 per cento. Ripercorriamo le tappe: l'IRAP sostituisce i contributi sanitari, in relazione ai quali,

per il Mezzogiorno, vi era una vecchia fiscalizzazione che la Comunità economica europea ci aveva contestato. Al riguardo è intervenuto l'accordo Pagliarini-Van Miert che ha proposto un progressivo ritorno all'uniformità dei contributi sanitari in tutto il paese, con l'abolizione delle agevolazioni. L'accordo ha delineato un percorso graduale, concedendo uno sgravio contributivo pari al 2 per cento per il 1998 e all'1 per cento per il 1999, ma prevedendo un ritorno a regime nel 2000.

L'IRAP ha abolito i contributi sanitari, ma nell'aliquota ha mantenuto l'agevolazione pregressa: quindi, sulla parte che si riferisce al costo del lavoro, l'aliquota è del 2,25 per cento invece che del 4,25 per cento, e nell'anno successivo del 3,25 per cento fino ad uniformarsi al 4,25 per cento in tutto il paese.

Si tratta di una questione sulla quale non abbiamo sovranità — dovete capirlo, amici dell'opposizione — perché dipende da un accordo internazionale: possiamo solo ricontrattarlo con l'Unione europea.

Secondo punto: l'opposizione riprende la DIT e dice che per le nuove imprese e per le nuove iniziative l'aliquota dev'essere del 27 per cento. Oggi le imprese pagano di IRPEG formale il 37 per cento: con la DIT potranno abbattere l'aliquota al 27 per cento, visto che vi è una quota agevolata man mano che patrimonializzano ed investono. Questo però avviene nel tempo, quando la patrimonializzazione è tale da far pesare più la quota agevolata di quella ordinaria e comunque quando è in grado di produrre una media del 27 per cento.

Per le nuove iniziative si intende che sia tutto capitale nuovo e ciò vuol dire che un'impresa che intraprenda una nuova iniziativa lo farà in una forma giuridica del tutto indipendente e che il capitale corrisposto rileverà interamente ai fini della DIT. Quindi l'aliquota del 27 per cento vale da subito.

Quando si parla di incubazione di imprese, dicendo che si dispone della formula per risolvere i problemi del Mezzogiorno, in realtà si fanno comizi! Que-

sto provvedimento è già in vigore e prevede qualcosa di più rispetto alla proposta di legge al nostro esame: è in vigore con la possibilità per le imprese di nuova istituzione di fare un riporto indefinito, e non a termine (ciò che comporterebbe la perdita dei crediti d'imposta), delle perdite dei primi tre anni.

Quindi, figuriamoci se non abbiamo presente il problema dell'« incubazione » delle imprese !

La questione dell'utilizzazione degli impianti rappresenta, invece, qualcosa di molto complicato e complesso: come si fa a stabilire quale sia l'utilizzazione media, rispetto alla quale l'impresa attua una maggiore intensificazione dell'utilizzo dei beni strumentali? Infatti, si prevede che con decreto del ministro deve essere individuato l'utilizzo normale annuo dei beni strumentali di ciascun settore produttivo, in relazione al quale si stabilisce poi l'eccedenza.

Voglio quindi sottolineare intanto che le vecchie misure non ci sono più: un credito d'imposta è già stato istituito nella legge finanziaria per i nuovi assunti, e mi riferisco ai 10 milioni nelle aree depresse con una durata nel tempo via via a scalare. Sono temi, campi, sui quali il Governo è già intervenuto e, se la vostra proposta per incrementare l'occupazione si riduce ad uno sgravio fiscale non ammesso dalla CEE, a qualcosa che è già presente nell'ordinamento, ad una complessità mostruosa per stabilire ed incentivare l'equilibrio degli impianti, dico non che questi temi vanno bocciati, ma che era senz'altro giusta la proposta avanzata dal collega Guerra e dal relatore, tendente a vedere un po' meglio questi aspetti, perché non possiamo improvvisare, mentre state dando l'idea che vi sia un « percorso miracolistico ».

Concludo questo mio intervento svolgendo alcune considerazioni su determinate osservazioni dell'onorevole Armani. Questi è stato membro della Commissione dei trenta, che ha esaminato con attenzione forse eccessiva e con scrupolo enorme gli effetti dell'IRAP, soprattutto per ciò che concerne chi paga e chi

guadagna dalla sua introduzione. Abbiamo interrogato le categorie, abbiamo visto più di 3 mila bilanci: in quel momento l'onorevole Armani — forse era distratto — non ha potuto partecipare assiduamente ai lavori, ma certamente la questione dell'ILOR è risolta; infatti, sulla base dei dati e con l'aiuto delle stesse categorie, alle quali abbiamo chiesto di concentrarsi sui casi marginali, si è potuto constatare che per l'ILOR vale ciò che si è constatato per l'IRAP, nel senso che c'è chi perde e chi guadagna, ma non accade certo sistematicamente che chi non pagava l'ILOR abbia un aggravio di imposta a seguito dell'introduzione dell'IRAP. Nel suo complesso, per chi ha esaminato quei dati, l'IRAP comporta uno sgravio di tassazione sulle imprese, sia individuali sia di capitale. Abbiamo chiesto in Commissione al ministro che, nel caso in cui tale sgravio vi fosse (ripeto, è mia opinione che vi siano 2 o 3 mila miliardi di sgravio d'imposta), questo non venga compensato con l'aumento dell'aliquota e su questo terreno abbiamo trovato la disponibilità del ministro.

Mi sembra, quindi, che la complessità del tema ed anche i pregiudizi di analisi che lo muovono avrebbero richiesto un approfondimento che purtroppo non c'è. Allora, se è tutto qui quello che l'opposizione sa proporre per incentivare l'occupazione, io dico che è ben misera cosa (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Ho chiesto di intervenire, signor Presidente, anche nella discussione precedente perché mi sembrava utile, anche per reciproco rispetto delle posizioni, affermare limpidamente che vi è una differenza di fondo tra l'impostazione di politica economica delle destre, dell'opposizione, e quella che dovrebbe caratterizzare uno schieramento che va dal centro-sinistra a rifondazione comunista. Lo dico, perché ciò di cui

stiamo discutendo è anche oggetto di un confronto, di una verifica programmata. A me non convincono l'impianto e la filosofia di fondo che ci vengono proposti perché, a differenza di quanto affermano i colleghi della destra, a me questo non pare uno strumento che possa essere efficace per combattere la disoccupazione, non solo per le ragioni tecniche che sono state esposte con particolare competenza e con dovizia di argomentazioni dall'onorevole Biasco, ma anche perché l'impianto di fondo che ci viene proposto ha dimostrato di essere assolutamente inefficace.

La filosofia che qui ci viene proposta è quella di attivare processi di defiscalizzazione e di detassazione del sistema delle imprese, di rilanciare per questa via l'occupazione e magari di accompagnare questo processo anche con un intervento dal basso — non è oggetto di questo provvedimento, bensì delle proposte concrete delle forze dell'opposizione — volto a realizzare una deregolamentazione e una flessibilità del mercato del lavoro. Vi è cioè l'idea di rimettere in moto un meccanismo di crescita, di agganciarsi alla ripresa economica che dovrebbe essere in atto nel paese e di tradurre in modo metafisico e taumaturgico questa ripresa economica, questa crescita, questa incentivazione alla ripresa produttiva, attraverso una flessibilità ed un abbattimento di ogni vincolo nel mercato del lavoro, in una maggiore occupazione.

Ebbene, io credo che questo meccanismo non funzioni. D'altronde lo abbiamo visto con l'applicazione della legge Tremonti, che non mi pare — lo dico senza particolare *verve* polemica — abbia prodotto granché in termini di occupazione nel Mezzogiorno e nelle aree depresse. Credo altresì che affidandosi solo alla crescita, senza prospettare un intervento pubblico, un'iniziativa diretta dello Stato, del soggetto pubblico, non si possa produrre maggiore occupazione. Infatti, abbiamo spesso assistito ad un rilancio della crescita che non si è tradotto meccanicamente anche in maggiore occupazione.

D'altronde, l'idea che c'è dietro lo sviluppo delle aree depresse, da realizzare

solo ed esclusivamente attraverso la defiscalizzazione, la detassazione e la deregolamentazione del mercato del lavoro, induce a realizzare una sorta di competizione del nostro sistema delle imprese soltanto in una logica di competitività di prezzo, vale a dire solo ed esclusivamente in una logica che non punta ad una qualificazione delle nostre produzioni. Secondo noi, invece, soprattutto nelle aree depresse, quest'ultima sarebbe lo strumento fondamentale per poter reggere nella competizione globale. Non ci pare infatti che, al contrario, la soluzione possa essere trovata aggredendo il costo del lavoro e consentendo alle nostre imprese, che oggi possono trovare qualche nicchia di mercato o qualche congiuntura economica favorevole, di compiere delle scorribande. Questa scelta economica non ha alcuna possibilità di determinare una prospettiva stabile soprattutto per l'occupazione.

Posso dire con estrema franchezza che abbiamo già votato leggi che incentivavano l'occupazione e rilanciavano investimenti nel sistema delle imprese. Penso, ad esempio, al fatto che recentemente abbiamo votato a favore del rifinanziamento della legge n. 488, al nuovo provvedimento n. 4960, che riguarda l'attivazione delle risorse per iniziative imprenditoriali nelle aree depresse. Ebbene, non mi pare che su questo provvedimento ci sia stato il consenso delle opposizioni, anzi, proprio su tale testo, che dava al sistema delle imprese un finanziamento congruo, abbiamo registrato una esplicita contrarietà.

Credo che quello al nostro esame, anche con gli emendamenti che sono stati presentati, sia un provvedimento che lascia larghi varchi all'elusione fiscale e che determina, come spesso succede per testi del genere, un meccanismo di incentivazione di occupazione sostitutiva e non aggiuntiva, con il rischio di produrre non un saldo attivo sull'occupazione, bensì uno passivo, come si vede, ad esempio, in alcuni paesi che impostano la loro politica economica proprio su questo terreno.

Questo tipo di provvedimenti non induce meccanicamente un reinvestimento

degli utili da parte del sistema delle imprese, perché al massimo può accelerare l'investimento attraverso la defiscalizzazione degli utili, ma un imprenditore può finanziare gli investimenti con capitale di debito; aumenta così il profitto del sistema delle imprese, che però può tranquillamente non essere più investito.

Voglio ribadire (ciò è anche oggetto di un confronto programmatico tra le forze della maggioranza: per questo sono intervenuto) che in questo paese occorre un'altra politica economica, una svolta di quest'ultima, soprattutto nelle aree che ne hanno maggior bisogno. Incentivando la crescita, queste aree non si sono giovate di una maggiore occupazione.

Credo allora che dovremmo puntare sulla qualità degli investimenti, sulle politiche per il credito in grado di incentivare finalmente occupazione qualificata; dovremmo poter intervenire sull'assistenza al sistema delle imprese, sulla commercializzazione dei prodotti, sulle infrastrutture. Nel Galles, di cui tanto si parla, un'impresa impianta il proprio stabilimento e poi può contare su strade efficienti, può giovare di un sistema di infrastrutture efficienti; nel Mezzogiorno potete dare tutti gli incentivi fiscali, potete ridurre quanto volete il costo del lavoro, ma se per andare da Reggio Calabria a Lamezia Terme ci vogliono addirittura due o tre ore in più di quanto si impiega in qualunque altro paese d'Europa per fare lo stesso percorso è del tutto evidente che non si crea una politica di sviluppo.

Vogliamo dar fiato e respiro ad una politica di programmazione alta e di sviluppo del nostro paese, non regalare un po' di soldi al sistema delle imprese (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al Governo di esprimere il suo parere sugli stessi; ricordo che la Commissione ha già espresso parere contrario.

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo alternativo all'articolo 1 del relatore di minoranza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Vorrei anzitutto formulare un appunto al collega che affermava che questa è una misera cosa. A confronto della « misera cosa » rappresentata da questa proposta e dai nostri emendamenti, notiamo la gran mole di lavoro della maggioranza che non ha prodotto il benché minimo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Ballaman, lei è già intervenuto sul complesso degli emendamenti...

EDOUARD BALLAMAN. Sul complesso degli emendamenti che sono solo nostri, perché la maggioranza non ne ha presentato nessuno (*Applausi del deputato Armani*)!

PRESIDENTE. Per tenere la nostra discussione in un minimo di ordine e di merito, le ricordo che stiamo per votare il testo alternativo del relatore di minoranza all'articolo 1. Se lei vuole fare una dichiarazione di voto su di esso, può farla.

ANTONIO LEONE. Ma che si limitano le dichiarazioni di voto?

ELIO VITO. Ognuno motiva come vuole.

EDOUARD BALLAMAN. Per quanto riguarda il testo alternativo del relatore di minoranza, riteniamo che esso — e solo su questo punto in linea di massima ci discostiamo dalla proposta del collega Armani — purtroppo tenda a spaccare la legislazione fiscale del nostro paese in due realtà distinte.

Se questo vuol dire che vi è un'apertura verso quelle proposte nel senso della secessione, cioè di due sistemi e due regole, ebbene accettiamo ben volentieri di iniziare una discussione del genere. Altrimenti, se il testo vuol dire che solo le agevolazioni debbono andare ad una parte del paese, siamo contrari. Per quanto riguarda poi gli altri emendamenti, chiedo di poter intervenire più tardi.

PRESIDENTE. Lei è già intervenuto nel dibattito sul complesso degli emendamenti, quindi non potrà più intervenire sui suoi emendamenti.

EDOUARD BALLAMAN. Sui miei emendamenti penso di poter intervenire.

PRESIDENTE. Non può intervenire sugli emendamenti a sua firma, mentre sugli altri sì. È proprio il contrario.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Come abbiamo già avuto modo di dichiarare nel corso della discussione, il testo alternativo del relatore di minoranza tende ad affermare una concezione di politica economico-finanziaria, peraltro già contenuto nel testo originario della proposta di legge « bocciato » (lo dico tra virgolette) dal relatore e dalla Commissione. L'emendamento prevede, a favore delle imprese operanti nelle aree depresse che hanno già beneficiato o che possono beneficiare della fiscalizzazione degli oneri sociali, una detrazione maggiore rispetto a quella esistente, ma a partire dal gennaio 1999. Penso che non si possa rivolgere alcun tipo di critica al testo alternativo del relatore di minoranza, poiché non c'è bisogno di alcuna copertura finanziaria (a differenza di quanto affermato dal relatore per la maggioranza) dal momento che l'operazione andrà a regime a partire dal 1999.

Circa le ulteriori considerazioni di carattere politico, ci riserviamo di intervenire in seguito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo dell'articolo 1 del relatore di minoranza, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> .	263).

ELIO VITO. Se ognuno votasse per sé!

EDOUARD BALLAMAN. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Vorrei che si prendesse in considerazione questa fattispecie almeno per il futuro: la norma regolamentare da lei precedentemente richiamata aveva un senso quando il tempo non veniva contingentato. Se, come avviene adesso, il tempo è contingentato, che per dichiarazione di voto parli il firmatario dell'emendamento o un altro deputato del medesimo gruppo è la stessa cosa. Chiedo alla Presidenza di valutare per il futuro una modifica di questa norma regolamentare.

PRESIDENTE. La sua è una proposta che può essere senz'altro presa in considerazione. È un richiamo al regolamento che sarà sottoposto all'attenzione del Presidente della Camera.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 428
Maggioranza 215
Hanno votato sì 195
Hanno votato no . 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 424
Votanti 423
Astenuti 1
Maggioranza 212
Hanno votato sì 194
Hanno votato no . 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 433
Votanti 432
Astenuti 1
Maggioranza 217
Hanno votato sì 194
Hanno votato no . 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 432
Votanti 430
Astenuti 2
Maggioranza 216
Hanno votato sì 198
Hanno votato no . 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 432
Votanti 430
Astenuti 2
Maggioranza 216
Hanno votato sì 195
Hanno votato no . 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 427
Maggioranza 214
Hanno votato sì 191
Hanno votato no . 236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 426
Maggioranza 214
Hanno votato sì 196
Hanno votato no . 230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> .	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	435
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	432
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> .	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	451
<i>Votanti</i>	449
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> .	240).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 2292)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 2292 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al presidente della Commissione di esprimere il parere.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal presidente della Commissione finanze.

EDOUARD BALLAMAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Presidente, ritiro i miei emendamenti 2.2 e 2.3.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ballaman.

Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, sul quale è stato espresso un parere contrario dalla Commissione e dal Governo.

CARLO PACE. Non c'è stato il parere della Commissione !

PRESIDENTE. Onorevole Pace, il presidente della Commissione finanze ha espresso parere contrario. Non lo ha sentito?

CARLO PACE. La Commissione non si è riunita!

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. L'onorevole Carlo Pace, come al solito, è male informato...

GENNARO MALGIERI. Ma come ti permetti! Sei tu male informato!

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Il Comitato dei nove si è riunito ieri mattina (*Vive proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)...

CARLO PACE. Non faccio parte del Comitato dei nove!

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. ... come può testimoniare l'onorevole Armani (*Vive proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Benvenuto, poiché l'onorevole Carlo Pace ritiene che la Commissione non abbia espresso il parere, lei ci assicura che invece possiamo rassicurarlo?

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Sì, Presidente, ieri mattina alle ore 9 si è riunita la Commissione. L'onorevole Armani era in ritardo: abbiamo aspettato ed abbiamo espresso il parere contrario.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Benvenuto.

CARLO PACE. Non la Commissione, non è vero! Non si è riunita la Commissione: guardate l'ordine del giorno!

PIETRO ARMANI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI, *Relatore di minoranza*. Presidente, darò l'interpretazione autentica di quella riunione di ieri mattina. Non si sono discussi gli articoli...

CARLO PACE. Non c'è stata discussione!

PIETRO ARMANI, *Relatore di minoranza*. ... e non c'è stata discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Carlo Pace, per cortesia (*Vivi commenti del deputato Carlo Pace*).

Onorevole Carlo Pace, la prego di non obbligarmi a richiamarla all'ordine. (*Dai banchi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale si scandisce: « Pace, Pace! »*).

PRESIDENTE. Onorevole Pace, ascolti il Presidente!

PIETRO ARMANI, *Relatore di minoranza*. L'onorevole Benvenuto...

PRESIDENTE. Onorevole Armani, mi consenta, nei limiti del possibile, di rasserenare il clima (*Vivi commenti del deputato Carlo Pace*). Onorevole Carlo Pace, adesso avremo modo di parlare tutti. Ora sta parlando l'onorevole Armani, successivamente potrà intervenire lei.

Lei è una persona di estrema correttezza, la prego pertanto di ascoltarmi.

Prosegua pure, onorevole Armani... (*Vive proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PIETRO ARMANI, *Relatore di minoranza*. Presidente, non riesco a parlare! Presidente, se lei mi ascolta, vorrei...

ANTONIO LEONE. Presidente! Presidente! Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Armani, stavo ascoltando le ragioni del collega Carlo Pace, che gentilmente era venuto a darmi una spiegazione. Cerchiamo di proseguire serenamente nei nostri lavori.

PIETRO ARMANI, *Relatore di minoranza*. Per mia natura apprezzo questo clima ludico che si è creato in aula, però devo dire all'onorevole Benvenuto che le bugie hanno le gambe corte. Ieri mattina, infatti, ci siamo riuniti semplicemente per valutare se io fossi disponibile a riportare il testo in Commissione, non abbiamo discusso a livello di Commissione finanze, quindi l'onorevole Carlo Pace ha perfettamente ragione (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e dell'UDR*).

ANTONIO LEONE. Bravo! Un duello!

PIETRO ARMANI, *Relatore di minoranza*. Un duello, sì!

Vorrei ora entrare nel merito dell'articolo 2, come emendato nella mia seconda stesura, che peraltro rispecchia nella sostanza il testo della prima stesura. Si tratta di una riformulazione più puntuale che mette in luce la *ratio* di questo articolo.

Abbiamo assistito, Presidente, in tutti i periodi in cui vi è stata un'accelerazione dei processi produttivi per il rilancio della produzione e delle esportazioni, ad una crescita degli straordinari e ad un proseguimento del calo dell'occupazione. Ho cercato di affrontare questo problema perché ritengo che gli imprenditori, nel momento in cui devono utilizzare più intensamente i loro impianti, hanno bisogno di incrementare i turni di lavoro, quindi l'occupazione e, avendo la preoccupazione di doversi caricare di nuova occupazione, che poi non possono smaltire, e soprattutto essendo soggetti ad oneri fiscali consistenti e conseguenti alla crescita dell'occupazione, che definirei occasionale, comunque congiunturale, sono spinti ad aumentare gli straordinari.

Ebbene, con l'articolo 2 si cerca di ovviare a questo inconveniente, non ignorando che il problema non è soltanto di natura fiscale, ma anche di flessibilità del mercato e del costo del lavoro. Dal punto di vista fiscale ritengo di aver centrato la soluzione del problema, prevedendo un incentivo ad assumere per gli imprenditori del nord-est, del nord-ovest, del centro, ma anche del sud, che abbiano l'esigenza di sfruttare più intensamente i loro impianti.

PRESIDENTE. Onorevole Armani, la informo che lei ha esaurito il tempo a disposizione del relatore di minoranza (*Commenti del deputato Armani*).

Le ho dato un'informazione, onorevole Armani, non credo che dobbiamo discutere di tutto!

PIETRO ARMANI, *Relatore di minoranza*. Scusi, Presidente, forse ho esaurito il tempo del gruppo, non in quanto relatore di minoranza.

PRESIDENTE. No, ha esaurito il tempo del relatore di minoranza, rimangono a disposizione del suo gruppo undici minuti.

ANTONIO LEONE. Ma se fa parte di quel gruppo?! I due minuti li conserva alla fine! Che ragionamento è questo?

PRESIDENTE. Certo, ora lei, onorevole Armani, può parlare utilizzando il tempo del suo gruppo.

PIETRO ARMANI, *Relatore di minoranza*. Questa, Presidente, la considero una sopraffazione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Amico. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO. Il testo alla nostra attenzione, in particolare l'articolo 2, rende la misura della difficoltà dell'opposizione di misurarsi con i temi del rilancio dell'occupazione. Proverò a fare alcuni

esempi, tratti in particolare dal primo emendamento presentato dal relatore di minoranza al suo medesimo testo.

Innanzitutto è comprensibile che possa esserci un interesse pubblico ad incentivare l'assunzione di nuovi lavoratori presso le imprese. Un assunto fondamentale in una società liberale è che il fine che le imprese perseguono nell'assumere i lavoratori, purché lecito, sia un fatto che riguarda solo quelle imprese, ossia che l'impresa economica privata non venga diretta ad altro fine che a quello proprio dell'impresa stessa.

L'articolo 2, nella nuova formulazione del relatore, stabilisce che sono incentivate le assunzioni finalizzate al conseguimento di una più intensa utilizzazione dei beni materiali. Non si capisce bene perché vi sia il tentativo di finalizzare l'attività economica, che a me pare incompatibile con le idee liberali.

C'è però un altro effetto economico che non sfuggirà al relatore di minoranza, onorevole Armani: cosa vuol dire incentivare le nuove assunzioni solo se finalizzate all'accrescimento del grado di utilizzo degli impianti? Per accrescere la produzione un'impresa ha un'alternativa: accrescere il grado di utilizzazione degli impianti presenti, ovvero effettuare nuovi investimenti. All'onorevole Armani non sfuggirà neanche che attraverso i nuovi investimenti transita gran parte dell'innovazione tecnologica.

RAFFAELE VALENSISE. Hai mai sentito parlare della cassa integrazione guadagni? Grande economista!

NATALE D'AMICO. Non si capisce bene perché dovrebbe essere interesse pubblico incentivare una crescita del grado di utilizzazione degli impianti a svantaggio dei nuovi investimenti produttivi.

Il terzo passaggio è un vero mostro. Cos'è il grado normale di utilizzazione degli impianti in un dato settore? Non è altro che la norma della distribuzione del grado di utilizzazione degli impianti che le imprese autonomamente scelgono come il

più conveniente per loro stesse. Nella proposta del relatore di minoranza si ipotizza addirittura che il Ministero delle finanze stabilisca un grado normale di utilizzazione degli impianti. A me pare una dimostrazione evidente delle tendenze stataliste ed illiberali presenti nell'opposizione. Ciò senza considerare la perla finale contenuta nello stesso articolo, là dove si prevede che è incentivabile l'assunzione di nuovi lavoratori in aggiunta rispetto ai dipendenti esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge. La data di entrata in vigore del provvedimento proposta dall'onorevole Armani è il 1° gennaio 1999. Capite che una norma siffatta determinerebbe da ora al 31 dicembre 1998 una grande quantità di disoccupati. Questo provvedimento, cioè, prevede un sistema di incentivi contrari all'innovazione tecnologica, che accrescono fortemente la capacità dello Stato di intervenire nelle libere scelte delle imprese e che, probabilmente, determinerebbe forti aumenti della disoccupazione da ora al 31 dicembre 1998. Per questo motivo annuncio il voto contrario del gruppo di rinnovamento italiano sugli emendamenti e sul testo al nostro esame (*Applausi dei deputati dei gruppi di rinnovamento italiano, dei democratici di sinistra-l'Ulivo e misto-socialisti democratici italiani*).

RAFFAELE VALENSISE. Leggi qualche libro in più!

CARLO PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

CARLO PACE. Presidente, lei ha sentito che sono stato pubblicamente accusato di essere disinformato, per di più «come al solito», e mi attendo, quando avrà raggiunto la serenità, le scuse del presidente Benvenuto.

PRESIDENTE. Onorevole Carlo Pace, su cosa intende parlare?

CARLO PACE. Voglio solo fare presente che a pagina 101 del *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* si legge che la seduta della Commissione è cominciata alle 15,30. Si saranno pure tenute riunioni del Comitato dei nove, ma la Commissione non è stata riunita; a meno che non sia male informato anche chi redige il verbale delle Commissioni. In questo caso io sono altrettanto male informato (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Carlo Pace, potrò darle la parola per fatto personale alla fine della seduta (*Commenti del deputato Carlo Pace*). In questa situazione, prendo atto del suo chiarimento. Peraltro, il presidente Benvenuto intendeva dire che si è riunito il Comitato dei nove. Quindi, si è trattato sostanzialmente di un equivoco (*Commenti*).

VINCENZO ZACCHEO. Il suo non può essere il « Benvenuto pensiero »! Faccia parlare Benvenuto! Ha la facoltà di intendere e volere; non offenda le persone per bene!

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ELIO VITO. Presidente, per quanto importante, sono poco interessato ad accertare se alle 9,30 si sia riunita la Commissione o il Comitato ristretto; sicuramente le cose stanno come ha detto il presidente Benvenuto. Sono, invece, molto preoccupato per il fatto che né la Presidenza, né, fino ad ora, il presidente Benvenuto abbiano sentito l'esigenza di esprimere le proprie scuse per l'espressione poco cortese ed irrispettosa...

VINCENZO ZACCHEO. Cafona!

ELIO VITO. ... usata nei confronti del collega Carlo Pace, che invece, Presidente, come ciascuno di noi, credo debba avere la fiducia, il rispetto e la stima anche dei colleghi che presiedono le Commissioni, i

quali non possono avvalersi di questa carica o di errori che ciascuno di noi può commettere per mancare di rispetto a colleghi che sicuramente questo rispetto meritano.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, darò tra poco la parola al presidente Benvenuto. Spero che questa situazione possa chiarirsi nei termini di civiltà che caratterizzano, fra l'altro, tutti i protagonisti di questa vicenda, anche l'onorevole Carlo Pace, che pregherei di aspettare un attimo. Sono sicuramente persone di grande civiltà: mi sembra che attorno ad un equivoco e ad un *lapsus* si stia costruendo un'offesa che, obiettivamente, non esiste.

VINCENZO ZACCHEO. Ha la facoltà di intendere e di volere!

PRESIDENTE. Onorevole Zaccaro, non c'è motivo per urlare.

Onorevole Benvenuto, intende intervenire?

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Signor Presidente, come sanno tutti i colleghi, gli emendamenti che vengono presentati non sono esaminati in Commissione, ma nel Comitato dei nove: credo che ciò sia pacifico.

Nella giornata di venerdì erano stati presentati gli emendamenti e come tutti voi ricorderete il Governo e lo stesso relatore Targetti avevano chiesto che ci fosse la possibilità di un esame approfondito in Commissione. Il Comitato dei nove è stato convocato puntualmente la mattina di martedì per esaminare gli emendamenti e per riproporre in quella sede la possibilità di chiedere in Assemblea un rinvio in Commissione. Alle 9 non erano presenti i rappresentanti dell'opposizione e, come può ricordare l'onorevole Armani, ne abbiamo sollecitato la presenza per poter iniziare i lavori del Comitato dei nove: era presente anche l'onorevole Marongiu. In quella sede si è constatato che non sussisteva la possibilità; l'onorevole Armani ha rilevato che doveva verificare la proposta che veniva dalla maggioranza ed in

quella sede si è chiaramente detto — io chiamo qui i colleghi a testimoni — che la maggioranza, se non ci fosse stata la possibilità di un ritorno in Commissione, avrebbe praticamente respinto gli emendamenti.

Questo ho inteso dire nel mio precedente intervento...

GIOVANNI PACE. Ma che cosa c'entra con la disinformazione perpetua?

GENNARO MALGIERI. Hai detto « come al solito »!

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Ma io mi sono riferito al fatto...

PRESIDENTE. Onorevole Benvenuto, si rivolga alla Presidenza, prego.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Sì, io mi sono riferito al fatto che la procedura seguita dalla Commissione è stata corretta, attenta e rispettosa, giustamente, dei valori della minoranza. Quindi non vedo quali scuse debba presentare; io non ho rivolto alcuna offesa all'onorevole Carlo Pace (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*), ho voluto solo ricordare come siano andate le cose, per correttezza dei comportamenti.

PRESIDENTE. Va bene, abbiamo pertanto chiarito questo fatto.

VINCENZO ZACCHEO. Cafone! Sei un cafone recidivo, ecco cosa sei!

PRESIDENTE. Onorevole Zaccheo, la prego!

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, credo che qui vi sia un problema di retto comportamento nei rapporti tra il presi-

dente della Commissione e questa parte dell'Assemblea. Credo che tutti riconoscano, in quest'aula, non solo il valore scientifico, ma anche il comportamento personale, sempre corretto, dell'onorevole Carlo Pace (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e dell'UDR*). Credo che questo sia un dato di fatto universalmente riconosciuto: ebbene, sentir dire dal presidente della Commissione, ai lavori della quale l'onorevole Carlo Pace partecipa sempre, con il contributo della sua scienza e della sua conoscenza politica, che egli è « come al solito disinformato », rappresenta un'offesa inaccettabile (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e dell'UDR*)!

Il presidente Benvenuto può dare tutte le giustificazioni tecniche circa la denominazione da dare alla riunione che si è svolta ieri (fra l'altro, secondo quanto mi risulta, nel Comitato dei nove mancavano i rappresentanti di forza Italia e della lega), ma resta il fatto che sono scuse doverose quelle che noi chiediamo all'onorevole Benvenuto nei confronti dell'onorevole Carlo Pace.

PRESIDENTE. Onorevole Selva, la Presidenza a questo punto ha chiarito...

VINCENZO ZACCHEO. Non ha chiarito nulla! Quel cafone deve chiedere scusa!

PRESIDENTE. La Presidenza ha chiarito che il comportamento della Commissione è stato conforme al regolamento: tanto basta. Per quanto riguarda...

VINCENZO ZACCHEO. È un cafone!

PRESIDENTE. Onorevole Zaccheo, la richiamo all'ordine.

Per quanto riguarda il fatto personale dell'onorevole Carlo Pace, che si è ritenuto (naturalmente ne ha tutto il diritto) offeso da quanto affermato dal presidente Benvenuto, se ne potrà discutere alla fine della seduta.

Possiamo passare...

FABIO CIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente, vorrei tentare di ragionare con un po' di calma.

L'onorevole Carlo Pace ha cominciato il suo intervento dicendo che l'onorevole Benvenuto si stava comportando scorrettamente, quindi dandogli dello scorretto; ora, credo che in quest'aula tutti conoscano la correttezza dell'onorevole Benvenuto...

PRESIDENTE. Onorevole Ciani, mi consenta: questo riguarda il fatto personale di cui discuteremo alla fine della seduta.

FABIO CIANI. Credo che il presidente Pisanu abbia chiesto la parola per lo stesso motivo...

PRESIDENTE. Lo stesso varrà anche per il presidente Pisanu: a questo punto abbiamo chiarito che il Comitato dei nove ha espresso, come era doveroso, il parere sugli emendamenti.

FABIO CIANI. Mi sembra che il problema del Comitato dei nove sia superato: stavamo discutendo dei comportamenti in aula...

PRESIDENTE. Sì, ma riguardano un fatto personale, onorevole Ciani: ne discuteremo al termine della seduta.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

BEPPE PISANU. Sull'ordine dei lavori, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, gli interventi che poc'anzi hanno svolto gli onorevoli Vito e Selva avevano un solo scopo: cercare di introdurre un po' di

serenità in una discussione che è stata, come dire, turbata ed in parte compromessa dal tentativo iniziale di rinviare il provvedimento in Commissione, con lo scopo politico evidente di non lasciare a questo provvedimento, che è per l'occupazione e lo sviluppo, il nome del deputato che l'ha proposto: un deputato del Polo per le libertà (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Non è da oggi che assistiamo a tentativi, non solo in aula ma anche nella Conferenza dei capigruppo ed in altre sedi, di ridurre e comprimere gli spazi dell'opposizione, anche quelli che ad essa sono assegnati dal regolamento. Allora, reazioni scomposte di fronte alla sacrosanta indignazione di quel galantuomo che si chiama Carlo Pace non possono che concorrere a turbare ulteriormente il clima e a spazientire oltre misura questa opposizione, che non è disposta a tollerare pressioni o sopraffazioni di alcun genere (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

LUCA BAGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Signor Presidente, devo muovere un appunto a lei ed anche a tutta l'Assemblea. Innanzitutto, sono diversi minuti che ho la mano alzata e lei si è deciso a darmi la parola solo adesso, dopo che ho alzato la voce, e questo è un atteggiamento poco corretto della sua Presidenza: vi è una sua incapacità totale, come Presidente, di tenere quest'aula, perché non riesce neanche a distinguere chi ha ragione e chi ha torto in questa vertenza vergognosa! A parte l'assoluta ignoranza della maggioranza — ormai è risaputo — su materie così delicate e tecniche (dovrebbero ritornare a scuola, all'asilo infantile!), il comportamento di quest'Assemblea — sembra di essere all'asilo — è una cosa vergognosa! Mi auguro vivamente che ci vedano all'estero, che vi vedano all'estero, perché fate ridere! Vergogna!

UGO BOGHETTA. Vedono anche voi!

PRESIDENTE. Onorevole Bagliani, fra i miei compiti non c'è quello di attribuire i torti e le ragioni. Le assicuro che tante volte sarei tentato di farlo, ma non è nei miei compiti (*Commenti del deputato Gra-mazio*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo dell'articolo 2 del relatore di minoranza, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 14,35.

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere nuovamente alla votazione del testo alternativo dell'articolo 2 del relatore di minoranza, nella quale in precedenza è mancato il numero legale. Tuttavia, apprezzate le circostanze, ritengo di rinviare la votazione, nonché il seguito del dibattito, ad altra seduta.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15, con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 14,40, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta

immediata. Ricordo che, in base all'articolo 135-*bis* del regolamento, il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà di esporla per non più di un minuto. Il Governo risponderà quindi immediatamente per non più di tre minuti. Successivamente l'interrogante o altro deputato del medesimo gruppo avrà diritto di replicare per non più di due minuti.

Poiché lo svolgimento delle interrogazioni è ripreso in diretta televisiva, la Presidenza sarà costretta a far rispettare in modo rigoroso i tempi ora indicati.

(Incentivi per l'utilizzo del telepass)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Covre n. 3-02571 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Covre ha facoltà di illustrarla.

GIUSEPPE COVRE. Signor Presidente, durante la stagione estiva assistiamo da anni a code chilometriche presso i caselli autostradali, che costringono i cittadini a permanere per ore sotto il sole, creando notevoli disagi alle famiglie e, soprattutto, ai bambini e agli anziani.

Il fenomeno delle code, che crea enormi disservizi alla rete autostradale italiana, disincentiva il flusso turistico degli stranieri, molti dei quali provengono da paesi ove non viene utilizzato il sistema delle tariffe autostradali e non sono abituati a simili formazioni di code.

Fino ad una generale revisione del sistema di pagamento della rete autostradale nazionale, che la lega auspica, invitiamo ad una incentivazione dei cittadini ad utilizzare il sistema *telepass* per il pagamento delle tariffe autostradali, che ci sembra in grado di risolvere nell'immediato molti problemi e di garantire un servizio migliore.

La diffusione del sistema *telepass* non solo elimina il problema delle code, lasciando i caselli liberi per i turisti stranieri o per chi non utilizza abitualmente la rete autostradale, ma crea anche no-

tevoli vantaggi economici alle società di gestione della rete autostradale, permettendo una notevole riduzione del personale addetto ai caselli.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

PAOLO COSTA, *Ministro dei lavori pubblici*. Sulla rete autostradale nazionale, al giugno 1998, il sistema *telepass* è risultato attivato in 378 stazioni su 436, con una incidenza dell'86 per cento.

Le operazioni di *telepass* nel mese di giugno sono risultate oltre 33 milioni, con un incremento del 52 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Alla fine del 1998 il 93 per cento delle stazioni della rete nazionale sarà attrezzato.

I clienti *telepass* in questo momento sono 900 mila.

Inoltre in questi giorni la società Autostrade ha immesso sul mercato dei propri servizi il *telepass family* (con addebito trimestrale sul conto corrente e con una spesa minima di 24 mila lire per ciascun anno) con una ulteriore prossima facilitazione, che consisterà in un *telepass* non fisso in auto, ma alimentato a batterie e spostabile su una seconda automobile.

Questi sono gli strumenti con i quali si sta incentivando al meglio l'uso del *telepass* che, per l'immediato, appare adeguato alle richieste.

Allo scopo di migliorare la circolazione in termini di fluidità e sicurezza sono però allo studio e in atto altre iniziative. La prima è un processo di aumento del servizio di informazioni sul traffico agli utenti, sia attraverso modifiche alla struttura interna del CCISS, sia attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie (RDS, TMC e pannelli a messaggio variabile), sia attraverso protocolli d'intesa con i paesi confinanti. In questo momento per l'area nord-est del paese è in atto l'accordo « Corvete », con Austria, Baviera e Svizzera, mentre per l'area nord-occidentale è in atto il « Serti », con Francia e Spagna.

In vista del Giubileo si esplorerà, a partire dal prossimo anno, un sistema di

informazione e di controllo del traffico da attuare in modo tale che sia possibile scaglionare il più possibile le partenze. Insomma, si immagina che questo possa conseguire un netto miglioramento delle condizioni del traffico, con riferimento soprattutto al problema, qualche volta oggettivamente drammatico, delle code durante gli esodi estivi.

Con tali iniziative si ritiene di apportare un contributo immediato e concreto al problema posto dall'onorevole interrogante.

La richiesta di agevolazioni finanziarie per gli utilizzatori di *telepass*, al di là di quelle già in atto come il *telepass family*, cui si è già accennato, solleva qualche problema in relazione al fatto che il *telepass* è usato da una tipologia di utenti abituarini rispetto a quelli saltuari, che di fatto costituiscono la maggioranza delle code estive. Inoltre, si porrebbero problemi di ordine finanziario che non mi pare il caso di affrontare in questo momento.

PRESIDENTE. L'onorevole Covre ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE COVRE. Signor ministro, mi considero solo parzialmente soddisfatto, perché in realtà lei ha fatto delle promesse, come spesso succede. Siamo di fronte ai consueti ritardi: proprio in questi giorni i nostri giornali locali (lei è veneziano, io sono veneto) denunciano chilometriche code, soprattutto a Mestre, e il problema si ripete da anni. Lei ha fatto delle promesse per il futuro, per il Giubileo dicendo: vedremo, stiamo procedendo bene, però intanto in quest'estate caldissima abbiamo chilometriche code non solo al casello di Mestre, ma, immagino, in tutti gli altri caselli prossimi alle città turistiche e balneari.

Sottolineo l'aspetto ecologico della questione, perché chilometri di code con i motori delle vetture accesi, naturalmente quelli di chi ha il condizionatore (gli altri friggano, sono problemi loro), comportano comunque problemi di inquinamento impressionante. Pensiamo un attimo ai bam-

bini che sono costretti, dall'interno delle macchine, a respirare quel gas velenoso. Questo Governo, sostenuto tra l'altro dai cosiddetti ecologisti o verdi, cominci a pensare a questo problema, un problema dal mio punto di vista molto grave. Ancora una volta il Governo promette che in futuro vi saranno miglioramenti, ma per il presente il problema è molto grave; io denuncio il fatto che il Governo sia arrivato in ritardo. Per il futuro, facciamo gli auguri, a questo punto non ci resta che sperare: in questa stagione estiva sicuramente benefici non ve ne saranno.

La lega comunque auspica il superamento delle tariffe autostradali, perché in molti paesi europei non si fanno le code, non si pagano i *ticket*, mentre noi italiani abbiamo pagato centinaia di volte molte delle nostre autostrade. Questo, comunque, è di là da venire; per l'immediato futuro auspico che veramente vi siano degli incentivi o che addirittura siano forniti gratuitamente questi rivelatori da mettere sul parabrezza della vettura: sarebbe la condizione minima per evitare le chilometriche code estive. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

(Alienazione di alloggi di edilizia residenziale di proprietà del demanio)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Crema 3-02572 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Crema ha facoltà di illustrarla.

GIOVANNI CREMA. Onorevole ministro delle finanze, come lei ben sa, la legge n. 560 del 1993, dando l'avvio alla cessione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica acquisiti, realizzati o recuperati a totale carico o con concorso o contributo dello Stato, della regione o di enti pubblici territoriali, ivi compresi gli alloggi di proprietà del demanio, imponeva che, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della stessa legge, le regioni, su

proposta degli enti proprietari, formularono gli opportuni piani di vendita del patrimonio abitativo vendibile in ciascuna provincia.

Il Ministero delle finanze, tramite i competenti dipartimenti del territorio, ha da tempo individuato il patrimonio vendibile, ma non ha dato seguito alle procedure previste per l'alienazione vera e propria, creando una situazione di evidente disparità tra utenti di alloggi di edilizia residenziale pubblica del demanio e di altri enti.

Le chiedo, onorevole ministro, quali motivi ostativi abbiano impedito a tutt'oggi l'avvio delle procedure previste per l'alienazione del patrimonio del demanio, come stabilito dalla legge n. 560 del 1993, e quale applicazione essa abbia avuto su tutto il territorio nazionale.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. La domanda dell'onorevole Crema è riferita ad alloggi di edilizia residenziale di proprietà dello Stato, delle regioni e di altri enti territoriali. Com'è ovvio, la risposta del ministro delle finanze può riguardare solo i beni di propria competenza, cioè quelli rientranti nel patrimonio indisponibile dello Stato gestiti dal demanio. Per quanto riguarda questi beni, i motivi che hanno rallentato le procedure per la loro alienazione sono in via generale riconducibili, in buona parte, alla lentezza di tutti gli iter amministrativi del nostro paese, che comportano, per ogni atto, una lunga serie di passaggi e di validazioni da parte di svariati soggetti, in parte probabilmente anche a talune lentezze ed antiche inefficienze dell'amministrazione, per le quali stiamo intervenendo in maniera molto decisa, ma in misura rilevante anche ai tempi non brevi richiesti dalla necessità di censire tutti gli immobili ai quali la legge poteva essere applicata.

In particolare, la normativa che prevedeva l'alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica del patrimonio

indisponibile dello Stato contemplava complesse procedure che coinvolgevano gli istituti autonomi case popolari, le regioni e il Consiglio di Stato, allo scopo di individuare i beni da alienare ed i soggetti aventi diritto ad esserne destinatari. Quella normativa è stata poi più volte aggiornata e corretta, anche con l'obiettivo di rendere più agili le procedure di alienazione. Soltanto con l'ultima legge finanziaria è stata realizzata una svolta, che speriamo sia decisiva, nel rendere operative le procedure di vendita, prevedendo l'attribuzione ai comuni di tutti i beni alienabili e demandando ad essi il compito di destinarli ai richiedenti.

La circolare attuativa della norma è stata prontamente emanata il 15 gennaio 1998 e la direzione del demanio ha già sollecitato i comuni ad avanzare le richieste di assegnazione. È quindi auspicabile che il meccanismo cominci finalmente a funzionare. Nel suo funzionamento sarà indubbiamente necessario che i comuni, nella loro autonomia, si attivino tempestivamente e con la necessaria efficienza.

PRESIDENTE. L'onorevole Crema ha facoltà di replicare.

GIOVANNI CREMA. Signor Presidente, ringrazio il ministro per la risposta. Mi resta almeno una soddisfazione, forse più virtuale che reale: quella di avere in qualche misura agevolato tale modifica della normativa, che è stata introdotta dall'articolo 2 del provvedimento collegato alla finanziaria, visto che un'analoga interrogazione era stata da me rivolta al Governo già nel novembre 1996. Quindi, per quanto mi riguarda, tale atto è stato quanto meno di auspicio.

Conoscendo abbastanza bene la lentezza dell'apparato burocratico, non solo centrale, ma anche periferico, vorrei invitare il ministro a valutare, alla luce dell'esperienza fatta nel corso di quest'anno, i tempi e la possibilità concreta di un intervento da parte degli enti locali. Infatti, signor ministro, non essendo stato fissato nel testo della finanziaria un termine entro il quale gli enti locali, con le

giuste agevolazioni che Parlamento e Governo hanno previsto, debbono adempiere a tale richiesta — ricordo che essa è di fatto gratuita per gli enti locali e per i comuni —, mi pongo il problema di questa sperequazione che può continuare a durare nei confronti dei cittadini che godono di un diverso tipo di alloggio pubblico.

Inoltre, essendo consapevole della necessità di consentire introiti aggiuntivi per le casse dello Stato e degli enti locali, credo che il Governo debba realmente valutare, al momento della predisposizione della prossima finanziaria, l'opportunità di fissare anche dei limiti temporali affinché gli enti locali veramente interessati intervengano fruendo di tutte le giuste agevolazioni previste dalla stessa legge finanziaria. Il perdurare di una situazione di disinteresse obbligherebbe di fatto lo Stato ad alienare tali beni, con conseguenze per i cittadini inquilini.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pistone n. 3-02573 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).

Tale interrogazione verte sullo stesso argomento trattato nella interrogazione Crema n. 3-02572, cui il ministro delle finanze ha già risposto. Forse bisognerà pensare ad una riforma del regolamento a tale proposito.

L'onorevole Pistone ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02573.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, la mia interrogazione è in parte superata dalla risposta fornita dal ministro Visco alla precedente interrogazione Crema n. 3-02572.

In particolare, nella mia interrogazione si chiedeva se il Governo intendesse procedere alla dismissione del patrimonio residenziale demaniale e, in caso affermativo, sulla base di quale normativa intendesse farlo. Chiedevo inoltre quale sarebbe stata la finalizzazione degli eventuali proventi e come si sarebbe inteso garantire il diritto di abitazione degli attuali conduttori. Soprattutto quest'ultimo punto è molto rilevante, in un

momento come questo, in cui si stanno determinando delle particolari situazioni nel paese, che creano grandi problemi alle famiglie e agli attuali locatari.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

VINCENZO VISCO, Ministro delle finanze. La normativa che presiede alla dismissione degli immobili abitativi del demanio è contenuta nella legge n. 560 del 1993, alla quale ha fatto seguito la circolare n. 455 del 21 febbraio 1994. La legge n. 127 del 1997 ha successivamente introdotto alcune variazioni nelle procedure, che però sono state drasticamente semplificate con la successiva legge n. 449 del 1997 (la legge finanziaria che ricordavo poc'anzi), la quale ha introdotto la cessione dei beni ai comuni sul cui territorio sorgono gli immobili.

Quanto alla domanda sulla finalizzazione degli eventuali proventi, va detto che non è prevista alcuna finalità specifica e che quei proventi saranno acquisiti all'erario, contribuendo alle entrate dello Stato.

Infine, sulle garanzie per gli attuali conduttori, non c'è alcuna ragione di timore, perché sono ampiamente tutelati dalle leggi citate. Esse prevedono infatti che la cessione possa avvenire soltanto a favore dei conduttori con possibilità di riscatto degli immobili e che, qualora essi non siano interessati all'acquisto, non si dia luogo alla cessione.

PRESIDENTE. L'onorevole Pistone ha facoltà di replicare.

GABRIELLA PISTONE. Signor ministro, la ringrazio per la risposta e anche degli elementi di tranquillità che, tramite essa, ha voluto introdurre soprattutto per i cittadini attuali inquilini degli alloggi.

Questi ultimi sono soprattutto alloggi di servizio dei dipendenti dell'amministrazione pubblica; molto spesso si tratta di vedove o di persone anziane, che incontrano reali problemi a trovare nuove abitazioni. Sappiamo che in città ad alta

tensione abitativa quali Roma, Napoli, Milano, il problema dell'alloggio diventa sempre più drammatico. In questo senso mi è chiara la precisazione e la puntualizzazione fatta dal ministro, che tranquillizza il cittadino, che è tutelato dal fatto che si assicura che egli rimarrà nell'alloggio anche in caso di dismissione dello stesso.

In ogni caso mi preme sottolineare che l'acquisizione da parte dei comuni di questi alloggi è effettivamente molto positiva, in quanto consente di ampliare la percentuale assai bassa nel nostro paese di edilizia residenziale pubblica, con giovamento per tutti.

(Misure volte a semplificare la tassazione sugli immobili)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Giovanni Pace n. 3-02574 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Giovanni Pace ha facoltà di illustrarla.

GIOVANNI PACE. Signor Presidente, signor ministro, dai giornali del 23 giugno - 9 giorni fa - si legge tra virgolette: « La vera anomalia che c'è nel sistema di tassazione immobiliare italiana è il permanere di una tassazione spropositata sui trasferimenti immobiliari ». Ancora tra virgolette: « La tassazione degli immobili è un pasticcio e blocca lo sviluppo delle attività economiche ». *Dulcis in fundo*, ancora tra virgolette: « La tassazione degli immobili presenta molte contraddizioni ed ambiguità ».

Signor ministro, sono parole sue, pronunciate in un discorso al convegno dell'ordine dei geometri; sono parole giunte alle nostre orecchie come musica conosciutissima e gradevolissima, perché le stiamo ripetendo da anni, peraltro accompagnandole con proposte concrete che, ahimè, non hanno incontrato spesso - potremmo dire mai - la fortuna di un voto favorevole.

Perciò le chiediamo, signor ministro, come il Governo intenda rimuovere le anomalie che bloccano lo sviluppo dell'attività economica, per cancellare le contraddizioni e le ambiguità da lei denunciate.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

VINCENZO VISCO, Ministro delle finanze. Come gli onorevoli interroganti sanno, nel 1997 è stata varata una complessa riforma fiscale che ha ridisegnato parti essenziali del sistema tributario italiano, tra cui il meccanismo di tassazione dei redditi da capitale.

La tassazione degli immobili va inquadrata in questo contesto perché riguarda cespiti provenienti da capitali, sia pure di natura diversa da quelli finanziari. L'attuale sistema di tassazione sugli immobili è sicuramente molto discutibile, come ho avuto già occasione di affermare più volte anche in occasione di audizioni parlamentari; esso infatti cumula l'imposizione sul reddito, quella sul patrimonio e quella sui trasferimenti. Quest'ultima esenta le plusvalenze e colpisce gli acquisti.

È anche evidente la distorsione conseguente all'introduzione di un'imposta come l'ICI, cioè un'imposta patrimoniale, pur mantenendo in vigore l'imposta di registro. Mantenere un'elevata imposizione fiscale sui trasferimenti di proprietà e contemporaneamente applicare una significativa tassazione sul reddito e sul capitale rappresenta un evidente elemento distorsivo che ostacola la mobilità delle transazioni immobiliari.

L'esistenza di rendite catastali realistiche diseguali rende ancora più complicato il quadro complessivo. Più volte ho espresso l'intenzione di mettere mano a questa materia, intenzione che qui confermo, perché la riforma varata nel 1997 ha ancora bisogno di alcuni aggiustamenti ed integrazioni, e quella di cui parliamo oggi è una delle più urgenti. Presumo che l'intervento correttivo potrà avvenire nell'ambito della generale riforma del catasto che è stata avviata, e naturalmente te-

nendo conto delle ulteriori disponibilità che l'andamento del gettito ed il risanamento dei conti pubblici potranno manifestare. Un intervento di alleggerimento sulla tassazione degli immobili, infatti, comporterebbe necessariamente un costo elevato.

In conclusione confermo l'intenzione del Governo di introdurre correttivi necessari, ma mi consentirete di riservarmi la possibilità di valutarne tempi e modalità in modo da mantenere rigidamente fermi i parametri di compatibilità e di riduzione del disavanzo ai quali siamo impegnati.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Pace ha facoltà di replicare.

GIOVANNI PACE. Signor ministro, le do atto di aver dato una risposta chiara, nella quale ha ricordato i gravi ostacoli che l'attuale sistema di tassazione pone alla mobilità e alla transazione. Lei ha confermato la volontà di apportare correzioni e noi l'attendiamo qui, con animo sereno e con il desiderio di collaborare, cercando di portare miglioramenti, anche perché — lo diciamo francamente — non abbiamo molta fiducia nella capacità propositiva del Governo.

Sono consapevole che il problema sollevato non può essere definito in maniera conclusiva in sede di *question time*, ma questa iniziativa serve non solo a prendere atto di quanto lei ha detto ma anche per dirle che noi saremo sempre qui a fare quello che facciamo da anni: seguiamo il problema della casa con la consapevolezza e la passione che credo tutti ci riconoscano. È un problema che sta particolarmente a cuore al centro-destra, tant'è vero che ho seguito con grande interesse le interrogazioni precedenti alla mia. Noi vogliamo dare risposta alle esigenze primarie dei cittadini italiani ma l'attuale imposizione fiscale, che noi abbiamo denunciato e che lei stesso ha ben descritto nella sua dichiarazione di qualche giorno fa, blocca l'eventualità di una ripresa dell'attività in un settore che è ormai asfittico da molto tempo. Siamo

consapevoli che il comparto edile è trainante di una serie di altre attività; ha un indotto che può contribuire a risolvere il problema della disoccupazione, anche se, non derivando da interventi di carattere strutturale, sarebbe una soluzione di breve e medio periodo. Poiché il sogno dell'italiano è la casa, l'italiano segue il volo delle rondini...

PRESIDENTE. Onorevole Giovanni Pace, concluda.

GIOVANNI PACE. Le rondini, quando tornano, per prima cosa fanno il nido e così anche gli italiani, e noi saremo sempre qui presenti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cennamo n. 3-02575 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*). L'onorevole Cennamo ha facoltà di illustrarla.

ALDO CENNAMO. Signor ministro, come lei stesso ha ricordato poc'anzi, la tassazione sulla casa si traduce in una molteplicità di tributi: imposte sui redditi, INVIM, imposte ipotecarie e catastali, imposte di registro, IVA ed ancora tasse di successione ed ICI. Questi tributi gravano fortemente sul bilancio delle famiglie italiane e comportano un notevole numero di adempimenti.

Occorre dire inoltre che, in qualche caso, alla onerosità degli adempimenti e del carico tributario non fa riscontro un gettito apprezzabile.

Nel corso di un recente convegno, lei stesso, signor ministro, ha dichiarato che da qui al 2000 dovremmo avere una riduzione complessiva del prelievo sugli immobili.

Per queste ragioni, le chiedo quali concrete iniziative si possano adottare per semplificare gli adempimenti e ridurre la tassa sulla casa in modo da favorire una ripresa del settore edilizio che consenta di riqualificare il patrimonio immobiliare nel nostro paese, insieme ad una ripresa dell'occupazione.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

VINCENZO VISCO, Ministro delle finanze. Penso di avere sostanzialmente già risposto a questa interrogazione precedentemente; e quindi non mi resta che confermare che è intenzione del Governo intervenire su tale questione allo scopo di semplificarla, di rimuovere le distorsioni e possibilmente anche di alleviare in misura non trascurabile il carico fiscale complessivo.

Vorrei ricordare che, per quello che riguarda le imposte di successione, è ancora giacente presso la Commissione finanze di questo ramo del Parlamento una proposta di delega che fu stralciata dalla finanziaria di due anni fa e che potrebbe forse essere ripresa in considerazione.

Naturalmente — ripeto — l'intervento dovrà avvenire tenendo conto delle compatibilità di bilancio, al cui rispetto siamo rigorosamente impegnati.

PRESIDENTE. L'onorevole Cennamo ha facoltà di replicare.

ALDO CENNAMO. Signor ministro, è importante quello che lei ha detto qui oggi: è importante sottolineare la disponibilità sua e del Governo ad affrontare un tema così delicato che riguarda milioni di famiglie italiane.

Ci è parso utile sottoporre al Governo l'esigenza di ridurre il carico fiscale sugli immobili, ed in particolare sulla prima casa, anche per favorire ed incentivare l'acquisto della prima casa e soprattutto per superare la doppia tassazione sul bene casa, su cui oggi gravano tributi sia erariali sia comunali. La leva fiscale dunque gioca un ruolo importantissimo e l'avvio di un processo di riqualificazione abitativa delle nostre città, oltre a favorire una ripresa del settore edilizio, potrebbe offrire anche nuove possibilità di occupazione. Le stesse disposizioni introdotte dalla legge n. 499 del 1997, diretta ad incentivare l'effettuazione di lavori di ristrutturazione, hanno prodotto i primi

risultati. Tuttavia, non siamo ancora in presenza di una estesa e significativa ripresa del settore, anche per la farraginosità delle procedure burocratiche, che costituiscono un ostacolo grave al dispiegarsi di tutte le potenzialità contenute nella legge n. 499.

È ancora lungo, dunque, il cammino affinché la cultura della riqualificazione e del recupero dei tessuti urbani si affermi in luogo di quella della cementificazione del territorio. È proprio per questa ragione che la leva fiscale gioca un ruolo importante.

In conclusione, signor ministro, oltre a rilevare la giustezza della strada intrapresa, ci è sembrato opportuno richiamare l'attenzione sua e del Governo su questo delicato argomento (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

(Insegnamento di strumenti musicali nella scuola media)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Sbarbati n. 3-02756 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Sbarbati ha facoltà di illustrarla.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, questa interrogazione muove da una constatazione. È alla sua firma, ministro Berlinguer, una bozza di decreto amministrativo — suggerita, sembra, dalla direzione generale della scuola media di primo grado — con la quale viene istituita una nuova classe di concorso che accorpa l'insegnamento di strumento musicale all'educazione musicale, quindi una classe di concorso eterogenea in netto contrasto con quanto indicato dal consiglio nazionale della pubblica istruzione e da un disegno di legge da lei presentato sul riordino degli studi musicali, nonché con l'ordine del giorno presentato e accolto al Senato durante l'esame della legge n. 932.

Le chiedo, signor ministro, per quale motivo si porti avanti una bozza di decreto di tal genere e se non sia il caso di intervenire per correggerla.

PRESIDENTE. Il ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione, università e ricerca scientifica e tecnologica*. Lo schema di decreto interministeriale al quale fanno riferimento gli onorevoli interroganti ha recepito gran parte delle osservazioni del consiglio nazionale della pubblica istruzione, in particolare quelle che sono risultate compatibili con il quadro giuridico generale. L'istituzione di una classe di concorso di strumento ed educazione musicale non è in contrasto con il disegno di legge presentato, né con l'ordine del giorno accolto al Senato durante l'esame della proposta di legge n. 932.

L'articolo 13 di detto schema di decreto, in accoglimento anche delle osservazioni del consiglio nazionale della pubblica istruzione, indica le fasi delle procedure di reclutamento degli insegnanti al fine di dissipare le legittime preoccupazioni del personale docente, che avrebbero potuto essere strumentalizzate. La sua nuova formulazione prevede espressamente che in prima applicazione, entro novanta giorni dall'istituzione della classe di concorso, sarà indetto un concorso per soli titoli, ai sensi dell'articolo 401 del decreto legislativo n. 997, per il quale il servizio prestato nei corsi ad indirizzo musicale sarà oggetto di specifica valutazione ai sensi del comma 13 dello stesso articolo 401. Si prevede inoltre che, fino all'espletamento delle citate procedure concorsuali, è prorogata la validità degli elenchi prioritari compilati sulla base del decreto ministeriale del 13 febbraio 1996.

Non è stato possibile — è questo il punto — accogliere le indicazioni di istituire cattedre con il solo insegnamento di strumento musicale perché ciò avrebbe significato l'introduzione, con atto amministrativo, di un'ulteriore disciplina dell'ordinamento della scuola media, che è

sancito con legge. L'itinerario prescelto di pervenire a riconduzione in via amministrativa è ulteriormente percorribile, salvo diverso parere del Consiglio di Stato, solo prevedendo l'insegnamento dello strumento non come introduzione di una nuova disciplina, ma come arricchimento e ampliamento dell'educazione musicale che fa parte del piano di studi della scuola media.

Tra l'altro, l'aver definito una classe di concorso non significa che questa automaticamente comporti la definizione specifica dell'insegnamento. Tuttavia, a seguito di questa interrogazione, lo schema di decreto interministeriale sarà comunque riesaminato per ulteriori approfondimenti. La soluzione effettiva del problema sarà poi risolta con una generale riorganizzazione della scuola media ad indirizzo musicale e ci auguriamo che, nel prossimo futuro, sia possibile anche una modifica dell'ordinamento degli studi e quindi una previsione dell'insegnamento di uno strumento, che consideriamo assolutamente fondamentale.

PRESIDENTE. L'onorevole Sbarbati ha facoltà di replicare.

LUCIANA SBARBATI. Signor ministro, la prima parte della sua risposta non ci convince affatto. Qualche possibilità di soluzione lei la lascia nell'ultima parte del suo intervento, ma è affidata comunque ad un disegno di legge il cui esame dovremo affrontare, mi auguro, al più presto, anche perché ripercorre il cammino di quel benedetto articolo 10 della legge di riforma delle accademie e dei conservatori che ora giace al Senato, avendo incontrato qualche battuta d'arresto.

La sua risposta non mi convince perché lei sa bene che con questa nuova classe di concorso si accorpano, in sostanza, tre discipline: strumento, educazione musicale d'insieme e solfeggio. Queste, che sono tre discipline tecniche, vengono ad essere accorpate con l'educazione musicale *tout court*, per la quale è prevista una specifica classe di concorso. Se

questo non bastasse, sottraiamo tre ore di educazione musicale nella scuola media a seguito dell'accorpamento in un'unica classe di concorso eterogenea in cui viene incluso anche lo strumento musicale. Questo con buona pace di vent'anni di precariato da parte di musicisti bravi od anche insigni, che fino ad oggi hanno lavorato nella scuola media in base alla sperimentazione del 1979. Per questo motivo non possiamo essere soddisfatti e chiediamo che venga fatta chiarezza e che la legge sulle accademie ed i conservatori venga definitivamente varata anche dal Senato.

Chiediamo, inoltre, che nel settore dell'istruzione e dell'educazione musicale venga fatta chiarezza — me lo auguro — anche con il disegno di legge da lei presentato. Qualora così non fosse, la bozza di decreto legislativo di cui stiamo parlando deve essere da lei rivista, perché non credo neanche che nell'ambito di questa revisione della cattedra, così come strutturata, e nel piano di studi per la scuola media vi sia effettivamente una congruità con la valenza costituzionale di quello che si sta facendo.

(Lotta alla criminalità nel Mezzogiorno)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Bergamo n. 3-02577 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Bergamo ha facoltà di illustrarla.

ALESSANDRO BERGAMO. Signor ministro dell'interno, le forze dell'ordine, la magistratura ordinaria antimafia e le altre istituzioni da tempo denunciano che nel sud d'Italia vi è una violenta recrudescenza di delitti commessi dalla criminalità organizzata e comune. Il disinteresse del Governo nei confronti di questa emergenza, la carenza dell'organico delle forze di polizia che rende impossibile il controllo del territorio e delle coste e la mancanza di giudici hanno determinato un grave aumento del fenomeno delin-

quenziale. L'opinione pubblica ha perso la fiducia verso lo Stato e le dimissioni del procuratore aggiunto della procura di Reggio Calabria, dottor Boemi, sono una drammatica testimonianza delle condizioni della giustizia e dell'ordine pubblico in Calabria. Vorrei sapere in che misura intenda dotare le forze dell'ordine e la magistratura di strumenti, mezzi e personale per agevolare seriamente la lotta al fenomeno in questione e quale sia la strategia del Governo per contrastare efficacemente le varie forme di criminalità e ripristinare la sicurezza sociale nel meridione d'Italia.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno.* Naturalmente risponderò sulla strategia relativa alla sicurezza ed alla politica dell'ordine pubblico, non rientrando nelle mie competenze la politica della giustizia.

La strategia del Governo è stata ed è fondata sul massimo impegno nel potenziamento dell'azione di contrasto alla criminalità organizzata e comune nel Mezzogiorno, potenziamento che non è possibile affidare solo ad un crescente allargamento degli organici delle forze dell'ordine, ma va piuttosto perseguito attraverso un crescente rendimento delle forze disponibili. Pertanto, come Governo, abbiamo lavorato in primo luogo a riorganizzare le strutture della Polizia di Stato, in particolare i commissariati, nel senso di concentrare in alcuni di essi soltanto le funzioni di carattere amministrativo ed investigativo e di dedicare il personale degli altri commissariati all'impiego sul territorio e nel controllo di esso.

In secondo luogo, abbiamo rafforzato il coordinamento tra le diverse forze di polizia, per ridurre sempre di più duplicazioni, frizioni e sprechi. A ciò hanno corrisposto le direttive del 25 marzo del ministro dell'interno, in particolare quelle relative ad una razionale pianificazione per l'impiego delle forze di polizia e per la creazione di nuovi presidi sia dell'Arma dei carabinieri sia della Polizia di Stato.

In terzo luogo, si è prestata particolare attenzione alle zone suscettibili di sviluppo del Mezzogiorno, concentrando lì iniziative e misure volte a proteggere gli investimenti e le imprese. In quarto luogo, si sono introdotte tecnologie più avanzate, specificatamente attraverso il programma speciale «Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia», approvato e cofinanziato recentemente dall'Unione europea.

Queste sono le linee direttrici della strategia del Governo e perciò è del tutto gratuita l'affermazione secondo cui l'esecutivo mostrerebbe disinteresse per questi drammatici problemi. I risultati sono stati consistenti, anche nel senso della disarticolazione di numerosi sodalizi mafiosi e della cattura di pericolosi latitanti: in questo biennio, sono stati infatti catturati quattordici dei trenta iscritti nel programma speciale dei latitanti più pericolosi, mentre 428 sono stati catturati, nel complesso, nelle quattro regioni a rischio.

Debbo infine rilevare che gli indici a nostra disposizione, che possono essere messi a disposizione di tutti i deputati, smentiscono che si possa parlare di un grave aumento del fenomeno delinquenziale, organizzato e comune.

PRESIDENTE. L'onorevole Bergamo ha facoltà di replicare.

ALESSANDRO BERGAMO. Allora, signor ministro, deve smentire l'ultima relazione della Guardia di finanza in merito alla recrudescenza di questi delitti nel meridione d'Italia. Comunque, la sua è una risposta vaga, che riflette la natura di questo Governo, impegnato più che altro a cercare slogan ad effetto.

A nostro parere, signor ministro, non è solo con le marce e le manifestazioni che si combattono le mafie: la coscienza della gente deve essere stimolata attraverso la consapevolezza che esiste un Governo autorevole. Uno Stato è sovrano nel proprio territorio quando è capace di garantire la sicurezza sociale: ciò non accade e quel minimo di imprenditoria esistente fugge dal meridione perché non è protetta.

L'amara verità è che ve ne infischiate del sud e non siete capaci di individuare strumenti idonei per fronteggiare la ferocia criminale che attanaglia da sempre le popolazioni meridionali. Questo è un Governo parolaio, a cui interessa soprattutto l'occupazione delle poltrone, per assicurarsi il controllo totale dei centri di potere.

Noi di forza Italia e del Polo per le libertà abbiamo segnalato più volte drammatici casi di violenze a cittadini e a chi vuole fare impresa (e lei lo sa, signor ministro): non abbiamo avuto risposte ragionevoli, a meno che non si trattasse di una difesa d'ufficio del suo Ministero. Questo però non ci basta e non è sufficiente nemmeno la sua non risposta di oggi. Io non voglio mancarle di rispetto, ma devo dirle che la sua opera e quella dell'esecutivo non è riuscita a risolvere nemmeno uno dei problemi del sud. Nei due anni di Governo dell'Ulivo si sono registrati la drammatica impennata degli indici di disoccupazione, l'assenza di politiche infrastrutturali (il contrasto sulla realizzazione del ponte sullo stretto di Messina ne è una drammatica dimostrazione) e, appunto, uno strano abbassamento della guardia nella lotta alla criminalità. Tutto ciò è inquietante, e credo che ce ne sia abbastanza per affermare che avete fallito miseramente (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Acierno n. 3-02578 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Acierno ha facoltà di illustrarla.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, signor ministro, la lotta alla criminalità organizzata costituisce un punto fondamentale per qualunque politica, per qualunque Governo e per qualunque maggioranza. Ora, nel nostro paese da troppi anni stiamo assistendo ad un nuovo metodo di lotta alla criminalità organizzata, che vede lo Stato sempre meno impegnato nella ricerca del reato e del reo e sempre

più attento, invece, a dare fede ai criminali che, sotto la nuova veste di pentiti, diventano il verbo e la verità. Questo sta sicuramente producendo, signor ministro, un effetto devastante, quello di riscrivere la storia di un paese e di un popolo e, quel che è peggio, di farla riscrivere non da chi di storia si occupa, bensì da chi ha prodotto effetti nefasti della storia del paese.

PRESIDENTE. Onorevole Acierno, la prego di concludere.

ALBERTO ACIERNO. Ma il tempo a mia disposizione...

PRESIDENTE. È ampiamente scaduto, onorevole Acierno.

ALBERTO ACIERNO. Grazie, Presidente, allora attendo la replica del ministro.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. La ringrazio per l'attesa, onorevole Acierno: sono sicuro che da parte sua non sia stata già predisposta, come è avvenuto un momento fa, una replica alla risposta del ministro, prima di averla ascoltata.

ALESSANDRO BERGAMO. I fatti sono evidenti, quindi la risposta è facile.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Lei ha posto, onorevole Acierno, una questione assolutamente fondata: la lotta alla criminalità organizzata è condizione prioritaria ed imprescindibile per creare possibilità di ripresa occupazionale e di sviluppo economico.

Di ciò dobbiamo interamente farci carico, come Governo e come Parlamento. Voglio subito aggiungere, venendo alla questione specifica sollevata, che senza dubbio la lotta alla criminalità organizzata non può essere attuata solo attraverso la gestione del fenomeno del pen-

titismo. Debbo però mettere in rilievo che numerosissime operazioni, anche recenti, di polizia giudiziaria si fondano sullo sviluppo di attività investigative indipendentemente dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia ed è necessario potenziare ancora di più questa capacità investigativa delle forze di polizia in stretta collaborazione con la magistratura e con le procure specificamente preposte alla lotta antimafia.

Per quanto riguarda tutti gli aspetti più controversi del cosiddetto fenomeno del pentitismo, desidero ricordare che questo Governo ha presentato in Parlamento, più di un anno fa, ma è ancora in discussione nella Commissione giustizia del Senato, un disegno di legge tendente ad introdurre criteri di maggiore rigore e selettività nel vaglio delle collaborazioni dei cosiddetti pentiti. Riteniamo che l'indirizzo di quel disegno di legge sia giusto e che sia indispensabile un maggiore scrupolo e rigore, nonché porre una serie di condizioni che naturalmente non scoraggino le genuine collaborazioni di giustizia, ma servano anche a prevenire stravolgimenti di queste collaborazioni, che sicuramente non corrispondono all'interesse dello Stato e dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Acierno.

ALBERTO ACIERNO. Signor ministro, come può ben vedere, non ho nessuna replica già scritta; prendo atto di quanto le ho sentito dire, nel ricordarle comunque che, come lei ben sa, in questo Parlamento c'è una maggioranza che la sostiene come ministro, la quale avrebbe il dovere, da un anno a questa parte, come lei ha appena accennato, di produrre degli effetti. Credo però che, proprio dalle sue parole, si evinca che vi è per ora una maggioranza politica che, nel settore della lotta alla mafia, vive di scenografie piuttosto che di fatti concreti.

Quello della lotta alla mafia non può essere un problema politico e soprattutto non può essere un problema di parte: perché in questo paese chi è a sinistra

può avere titolo a dichiararsi contro la mafia e chi non appartiene alla sinistra viene troppo spesso indicato come mafioso? Tra l'altro, viene indicato come mafioso da una serie di delinquenti! Ed abbiamo uomini dello Stato che sono stati incarcerati, che dopo aver reso servizio al nostro Stato, solo perché un farabutto, un mafioso, un assassino, uno spacciatore di droga, li ha fatti incriminare, si sono visti sbattere in galera. A questi uomini si è rovinata la vita, per poi, dopo alcuni mesi, o troppi anni, riconoscere che si dovevano delle scuse, che si era sbagliato, che loro non c'entravano, che non era successo niente. Non è vero che non è successo niente! Oltre al danno per le singole persone, si è prodotto un danno ancora peggiore: ogni volta che lo Stato sbaglia, che dà credito a un delinquente e colpevolizza un innocente, il popolo guarda ed ha paura di trovarsi coinvolto domani.

Pochi giorni fa — concludo, signor Presidente —, un procuratore della Repubblica ha detto una cosa vera: prendete esempio dalla morte di Libero Grassi, imprenditore siciliano e palermitano che denunciò il *racket*; Libero Grassi, dopo aver denunciato il *racket*, è stato ammazzato dalla mafia! Lo Stato non c'era, lui è morto, la mafia no (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDR e di forza Italia*)!

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Romano Carratelli n. 3-02579 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Romano Carratelli ha facoltà di illustrarla.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Signor ministro, le cose che hanno detto i colleghi sui problemi dell'ordine pubblico sono certamente chiavi di lettura di avvenimenti che colpiscono la fantasia di ognuno di noi. Ma per fortuna in questo paese, oltre a queste chiavi di lettura e a questi avvenimenti, vi possono essere anche altre chiavi di lettura e vi sono altri avvenimenti che danno qualche piccola speranza o che evidenziano come anche la lotta del Governo contro la criminalità

talvolta riesca a conseguire qualche risultato.

Ho presentato questa interrogazione per richiamare l'attenzione del Governo sulla realtà calabrese. Una realtà difficile, aspra, di grande e drammatico disagio, dove si registrano, almeno in questi ultimi tempi, alcuni significativi successi. Mi riferisco all'impiego delle forze dell'ordine calabresi e ai successi che esse hanno conseguito, soprattutto con la presenza del GOC di Vibo Valentia sull'Aspromonte, impegnato nel sequestro Sgarella, e soprattutto all'arresto dei latitanti che lei ha richiamato.

Questi successi, nella chiave di lettura del Governo, che tipo di strada indicano per mantenere ed accrescere tali risultati? Mi pare una chiave di lettura in positivo, che vorrei vedere confermata dal Governo.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

GIORGIO NAPOLITANO, Ministro dell'interno. L'onorevole Romano Carratelli ha apprezzato — e ne sono lieto — i risultati ottenuti dalle forze dell'ordine in Calabria. Ritengo che in generale questi risultati siano troppo poco valorizzati, non solo in quella regione, ma più in generale nel Mezzogiorno e sul piano nazionale. Quando accadono fatti gravi di segno negativo è giusto darvi risonanza, ma sarebbe altrettanto giusto dare risonanza ai successi, anche recentissimi, ottenuti con operazioni importanti proprio in questi giorni, sia in Sicilia sia in Campania. Voglio ricordare che dei 428 pericolosi latitanti catturati nell'ultimo biennio nelle regioni a rischio del Mezzogiorno, in Calabria ne sono stati catturati 136.

Quindi, non c'è dubbio che si debba proseguire sulla strada di un ulteriore potenziamento e affinamento della capacità di intervento delle forze dell'ordine, specialmente in una regione con problemi ancora così gravi come quella calabrese. Desidero ricordare che abbiamo compiuto uno sforzo particolare nella zona di Reggio Calabria e specificamente nell'area di

Gioia Tauro, per proteggere investimenti altamente significativi e qualificati dalla intimidazione e dalla pressione mafiosa. Ma bisogna guardare anche ad altre zone in cui rimangono critiche le condizioni della lotta contro la criminalità.

Per quel che riguarda gli organici, ovvero le forze di polizia presenti in Calabria, esse ammontano nel momento attuale a 11.909 unità, di cui 4.221 della Polizia di Stato, 5.276 dell'Arma dei carabinieri e 2.412 della Guardia di finanza. Non escludo che debbano essere compiute revisioni della distribuzione attuale sul piano nazionale delle forze di polizia disponibili, anche al fine di potenziare le presenze delle forze dell'ordine in Calabria. Sicuramente bisogna valorizzare quei reparti che sono impegnati in questo momento nella zona di Vibo Valentia nella ricerca, che ci tiene tutti in ansia, della signora Sgarella. Più in generale, questi reparti ed altri dell'Arma dei carabinieri e delle diverse forze di polizia debbono essere sicuramente dotati di attrezzature tecnologiche sempre più sofisticate, allo scopo di accrescerne il rendimento al servizio della sicurezza delle popolazioni e delle possibilità di sviluppo della regione.

PRESIDENTE. L'onorevole Romano Carratelli ha facoltà di replicare.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Signor ministro, le debbo dire che è difficile dichiararsi soddisfatti di una risposta in tema di ordine pubblico per una realtà come quella calabrese, soprattutto se parla un deputato calabrese. Però, devo dire, ad onor del vero, che il motivo della mia interrogazione è stato da lei perfettamente colto.

Chi vive la realtà della Calabria e chi, come me, vive in una zona di particolare significato, come la provincia di Vibo Valentia, è a contatto con le forze di polizia e conosce bene la loro attività. È un'esperienza che qualche volta mi dà un senso di ottimismo. Vorrei qui evidenziare il grande lavoro svolto dalle forze di polizia in Calabria e nel mio territorio,

dove operano in una straordinaria capacità di collegamento fra i diversi livelli. Nella mia interrogazione ho sottolineato l'esempio del GOC, che ha una guida di grandissimo spessore: pur non essendo una struttura di grandi dimensioni (si tratta di cento uomini), essi hanno creato — con attività sinergiche — un'organizzazione che ha grandi potenzialità. Il capitano Mameli, il colonnello Truglio, insieme con la realtà provinciale (colonnello Mirante, per Vibo Valentia, e generale Castellani, comandante dei carabinieri in Calabria) e con tutti gli uomini dei reparti speciali sono riusciti ad esprimere le grandi possibilità di questa organizzazione. Mi pare un fatto assai importante.

Non si tratta tanto di mettere l'accento sul puro e semplice potenziamento delle forze di polizia, quanto di puntare sulla specializzazione e sulla qualità degli uomini che operano sul territorio, i quali vanno dotati di strumenti sofisticati e moderni, adeguati ai loro compiti, per essere messi in grado di affrontare una realtà complessa e difficile come quella calabrese.

In conclusione — chiedendo scusa al Presidente per essermi dilungato — sottolineo che a mio parere le scelte compiute con riferimento alle nuove aziende che aprono a Gioia Tauro dovrebbero essere estese anche alle altre realtà della Calabria: il fenomeno del « pizzo » è diffuso, turba gli equilibri economici del territorio ed impedisce lo sviluppo e la convivenza civile (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Ricordo che alle ore 16,30 è convocato il Parlamento in seduta comune.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 2 luglio 1998, alle 9:

1. — Svolgimento di interpellanze urgenti.
2. — Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 15,55.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 30 giugno 1998, a pagina III dell'indice, seconda colonna, quinta riga, il nome « Pepe Mario (PD-U) » si intende sostituito da « Pepe Antonio (AN) ».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 18.